

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

LXXXVIII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		<b>Votazione segreta del disegno di legge:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2528	Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49 (5) . . . . .	2559
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		PRESIDENTE . . . . .	2559
PRESIDENTE . . . . .	2528	<b>Chiusura della votazione segreta:</b>	
<b>Sui lavori parlamentari:</b>		PRESIDENTE . . . . .	2560
PRESIDENTE . . . . .	2528	<b>Risultato della votazione segreta:</b>	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		PRESIDENTE . . . . .	2561
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49 (5) . . . . .	2528	<b>Annunzio di una interrogazione:</b>	
PRESIDENTE 2528, 2538, 2541, 2544, 2545, 2546, 2553, 2554		PRESIDENTE . . . . .	2559
SFORZA, <i>Ministro degli affari esteri</i> 2528, 2544, 2551, 2552, 2556, 2557		ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	2559
VIOLA . . . . .	2538, 2544	<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
RUSSO PEREZ . . . . .	2539	PRESIDENTE . . . . .	2559
DOMINEDÒ . . . . .	2542, 2544	<b>Svolgimento di una interrogazione:</b>	
GIOLITTI 2544, 2550, 2551, 2553, 2554, 2556, 2557		ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	2560
AMBROSINI . . . . .	2544	CONSIGLIO . . . . .	2561
CREMASCHI CARLO . . . . .	2545, 2546	<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>	
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	2545	PRESIDENTE . . . . .	2562, 2564
CASTELLI AVOLIO, <i>Relatore</i> 2545, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557		GEUNA . . . . .	2564
MORO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	2546	MEDA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 2564	
PIGNATELLI . . . . .	2548, 2551, 2552, 2554, 2556		
BERTI GIUSEPPE fu Angelo . . . . .	2552		
LONGHENA . . . . .	2555		
TREVES . . . . .	2556, 2557		
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>			
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	2541		
PRESIDENTE . . . . .	2541		

---

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Micheli e Rocchetti. *(Sono concessi).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che, in sostituzione del compianto onorevole Scano, ho chiamato a far parte della VI Commissione permanente (istruzione) l'onorevole Sallis.

Comunico, inoltre, che l'onorevole Notarianni, già appartenente alla III Commissione, è stato assegnato alla VII, e l'onorevole Lombardi Ruggero dalla VII Commissione è passato alla III.

**Sui lavori parlamentari.**

PRESIDENTE. La scarsa affluenza degli onorevoli colleghi in aula mi offre l'occasione per deplorare, anche in Assemblea, alcuni sintomi che dimostrano come il funzionamento delle Commissioni legislative possa essere gravemente ostacolato dalla negligenza di molti deputati.

Questa mattina la VIII e la IV Commissione non hanno potuto deliberare per mancanza del numero legale.

Comincio a dare — a norma dell'articolo 8 del Regolamento aggiuntivo — comunicazione dei nomi dei deputati che risultavano assenti ingiustificati nelle sedute odierne della IV Commissione finanze e tesoro: Bettinotti, Casoni, Chiaramello, Nitti, Costa, Dossetti, Dugoni, Farini, Fiorentino Gaetano, Magnani, Massola, Minella Angiola, Pecoraro, Valenti, Pesenti, Proia, Scarpa, Schiratti, Scoca, Tarozzi, Tudisco Walter, Zagari.

Inoltre i seguenti onorevoli deputati, componenti l'VIII Commissione permanente, (Trasporti, Comunicazioni, Marina mercantile) erano assenti ingiustificati nella odierna seduta della Commissione in sede legislativa: Pera, Vicepresidente, Lombardi Riccardo (Vicepresidente), Monticelli, Segretario, Baldassari, Bergamonti, Borsellino, Capacchione Cavazzini, De Filpo, De Martino Alberto, Ducci, Gallo Elisabetta, Gennai Toniotti Erisia, Ghirotti, Giannini Olga, Giulietti, Imperiale, Improta, Jacoponi, Latanza, Maniera, Martini Fanoli Gina, Pertusio, Salvatore, Serbandini, Tomba, Vecchio Vaia Stella e Volgger.

Faccio presente che gli avvisi di convocazione, oltre ad essere affissi all'albo e pubblicati nel «Sommario» almeno tre giorni

prima, sono anche collocati nella casella di ciascun deputato pure tre giorni prima:

Non aggiungo commenti per richiamare la Camera sulle conseguenze che un assenteismo di questo genere potrebbe avere sul normale corso dei lavori legislativi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49. (5).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-1949.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.* Onorevoli deputati, nonostante il richiamo così giusto formulato in questo momento dal Presidente della Camera, richiamo di cui non posso non riconoscere l'estrema opportunità, anche di fronte al Paese e forse anche di là dal Paese, non c'è dubbio che questo dibattito circa il bilancio degli esteri costituisce un evento e un simbolo felice per il nostro Paese.

Se durante il fatale ventennio si fosse potuto parlare liberamente — non come cani ammaestrati, ma liberamente — sui problemi di politica estera, l'Italia non sarebbe mai caduta negli abissi nei quali precipitò. Felicitiamoci dunque di questa discussione che, deplorabili assenze a parte, è stata quasi sempre alta, feconda, utile.

Per parte mia, ho ascoltato con commozione e con conforto discorsi come quelli degli onorevoli Ambrosini, Montini, Bovetti, Treves, Cocco Ortu, Giacchero, Cremaschi ed altri, perchè hanno mostrato chiaramente che l'anima del popolo italiano è con un Governo che farà quanto è umanamente possibile per la pace, con un Governo che sa che il solo modo di liberare l'Italia e l'Europa dalla paura della guerra e dei totalitarismi, menanti alla guerra, è di lavorare per l'unità dell'Europa.

Questo dibattito sarà un fatto storico per l'Italia, se farà sentire al Paese che la nostra crociata per l'Europa costituisce la sola via di salvezza da ogni schiavitù. I giovani soprattutto lo sentano: sappiano essi che solo l'Europa associata potrà creare per essi una vita feconda e felice.

Veniamo ora al bilancio. Le osservazioni che sono state mosse in questa Camera si pos-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

sono dividere in quattro gruppi: problema della nostra partecipazione alla grande opera della redenzione dell'Africa, emigrazione, relazioni culturali con l'estero, politica generale e situazione internazionale.

Incomincerò con l'emigrazione. L'onorevole Giolitti ha rilevato che mancherebbe una politica di emigrazione basata sui principi della Costituzione; ha rilevato altresì che mancherebbe un'intesa volta al fine di valorizzare il lavoro italiano all'estero e la ripartizione dei lavoratori nostri nei vari paesi. Egli ha anche lamentato che non si siano inviati in Francia i duecentomila lavoratori previsti dalla Convenzione del 1947.

A questo proposito bisogna osservare che la cifra di duecentomila era stata fatta quando si prevedeva uno sviluppo di lavori in Francia basato sul piano Monnet; l'abbandono di tale piano portò come conseguenza una seria riduzione della nostra emigrazione. È doveroso però riconoscere che la convenzione cui accenna l'onorevole Giolitti regola l'emigrazione in modo troppo rigido e dirigistico, secondo le idee che prevalevano in Francia in questo settore, affidato in quel tempo al Ministro comunista Croisaz. La convenzione è stata, quindi, di comune accordo oggetto di vari miglioramenti, i quali si riferivano appunto ad una maggiore libertà e liberalità. La Camera può essere assicurata che col nuovo sistema, al quale verranno apportate notevoli semplificazioni il prossimo mese, il flusso emigratorio in Francia sarà regolato in modo da ridurre e finalmente eliminare l'emigrazione clandestina.

Circa tale fenomeno, che presenta aspetti così dolorosi, e che certo non è sanabile con misure di polizia, il Ministero degli esteri è intervenuto a svolgere un'efficace opera di difesa e di tutela. È già da tempo in atto una larga azione di legalizzazione e di sistemazione degli emigranti clandestini. È poi prevista per la Francia una larga emigrazione stagionale, che avrà inizio con la fine dell'inverno; esperimento questo che permetterà un flusso emigratorio, fonte di notevoli benefici.

L'onorevole Giolitti ha lamentato che le condizioni dei nostri lavoratori nel Lussemburgo sono troppo pesanti per quanto riguarda i salari e le ore di lavoro. La verità è che l'accordo stipulato col Lussemburgo ha stabilito, come è regola generale, che le condizioni dei nostri lavoratori siano eguali a quelle dei lavoratori locali. E i contadini e gli operai lussemburghesi lavorano tutti molto duramente. Ma comunque, risultando che la forma di lavoro era gravosa, l'applicazione

dell'accordo ha avuto una sospensione, tanto che su mille lavoratori previsti, ne sono partiti solo trecento.

GIOLITTI. Su richiesta del Lussemburgo è stato diminuito il numero degli emigranti partiti, non su richiesta nostra.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Preoccupati di revisionare tali convenzioni, abbiamo ripreso i contatti con le autorità lussemburghesi, e un prossimo incontro avrà luogo la settimana prossima a Milano.

L'onorevole Giolitti ha poi dichiarato che i nostri lavoratori trovano nel Venezuela condizioni tutt'altro che favorevoli. Qui debbo dirgli, contrariamente a quanto ho ammesso per il Lussemburgo, che tutte le informazioni che ci pervengono dettagliatamente da Caracas sono in aperto contrasto con tale affermazione.

GIOLITTI. Lo chieda a quelli che vi si trovano!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Chi è contento — la infinita maggioranza — non scrive; scrivono solo quei pochi che sono scontenti: e appunto perché non lavorano passano il tempo a scrivere. (*Commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Sì, signori, è così: la nostra emigrazione nell'America latina è ottima generalmente, ma vi è stata una specie di illusione che si potesse andare nell'Argentina o nel Venezuela a trovare impieghi civili, a trovare facili sistemazioni in pubbliche amministrazioni o in impieghi privati. Non era così che si faceva una volta, nell'epoca eroica dell'emigrazione; ora quelli che non trovano impieghi contacenti ai loro gusti delicati naturalmente si lamentano. Vi debbo riferire un episodio, che non è penoso, ma quasi ridicolo: ho ricevuto da un emigrato lunigianese una lunga lettera, in cui si è lagnato con me, delle sue disillusioni in Argentina, ed era talmente ingenuo che si lagnava con me, proprio con me, di quanto segue: « io credevo che l'Argentina fosse fascista; io sono stato squadrista in Italia e sono venuto quaggiù per vivere da squadrista, ma nessuno mi vuole, che cosa devo fare? » (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

L'onorevole Giolitti si è lamentato che i lavoratori in Germania siano in condizioni di completo abbandono e che si vieti ai dirigenti sindacali di portare a questi lavoratori il conforto dell'opera loro.

La verità è che le condizioni degli italiani non sono peggiori di quelle della popolazione locale le quali, certo, sono cattive.

Il Ministero degli esteri che ha preso contatto con la Croce Rossa non ha abbandono-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

nato tali lavoratori, anzi sta organizzandosi per intensificare l'invio ad essi di pacchi-viveri e di medicinali.

Se una carenza di azione sindacale esiste non dipende certo dal Ministero degli esteri il quale, sia in Germania che altrove, non manca di tutelare l'azione degli organi sindacali, qualora questa azione non assuma, come è successo in certi Paesi, un aspetto politico. A tale proposito debbo con franchezza fare presente che gli ostacoli allo svolgimento dell'azione sindacale derivano dal fatto che alcuni Governi, avendo constatato che l'azione sindacale assumeva uno spiccato carattere politico, hanno preso provvedimenti contro l'attività degli agenti sindacali. Ciò nondimeno il Ministero degli esteri ha continuato ad intervenire per la tutela di tutti i nostri lavoratori e credo che il modo migliore di assicurare, se non la tutela, la libertà almeno dei nostri lavoratori è di avere garantito loro ogni possibilità di movimento perché ad ogni italiano viene concesso, senza la menoma formalità e ritardo, il passaporto valido per il ritorno in Italia, se è scontento di rimanere dov'è.

Mi è stato anche chiesto di far conoscere in base a quali criteri vanno concessi i passaporti agli emigranti per scopo di lavoro.

Ecco come stanno le cose. Il passaporto viene concesso a tutti coloro che sono in possesso di un atto di chiamata o di contratti di lavoro individuale, visti dalle nostre autorità all'estero. Ai lavoratori arruolati dal Ministero del lavoro in base alle richieste dei vari Governi viene concesso anche il passaporto, con la procedura di urgenza, direttamente dalle questure, su richiesta degli organi periferici del Ministero del lavoro.

L'onorevole Giolitti, infine, ha lamentato che le prospettive di sbocchi siano modeste per quanto riguarda la nostra emigrazione nel Sud-America.

Il Ministero degli esteri cura particolarmente l'emigrazione in quel settore dove la nostra emigrazione si dirige in cifre rilevanti. Essa però nel suo incremento è ostacolata da un fatto solo per ora incurabile: la insufficiente disponibilità di posti nel tonnellaggio sia italiano che straniero. Le navi in linea hanno la capacità per il 1948 di circa 90 mila posti, ma nel 1949 arriveranno a 130 mila.

L'onorevole Giolitti ha infine lamentato che gli emigranti siano lasciati nella ignoranza dei paesi ove arrivano. Ha raccontato anche un penoso aneddoto di un certo operaio o lavoratore della terra che avendo freddo

a Buenos Ayres (dove veramente non è mai freddo!) avrebbe chiesto di andare nella Terra del Fuoco, credendo che in quel territorio ci fosse caldo.

Io debbo dire che ad aneddoti di questa natura dò un carattere piuttosto giornalistico a pretesa spiritosa.

Perché? Perché io, che mi sono trovato lungamente a contatto con emigranti sia nell'America del nord che nell'America del sud, ho visto che più modesti erano i contadini o, per dirla con una parola di spregio, che è per me profondamente rispettabile, i «cafoni»; i «cafoni» si lasciavano mettere dentro molto meno che gli avvocati e ingegneri senza clienti.

Non credo dunque che vi siano casi di ignoranza grave. Ad ogni modo, su mio incoraggiamento e proposta, è stata fatta una serie di opuscoli da essere distribuiti a decine di migliaia agli emigranti.

Sarà mia cura di farne pervenire una copia all'onorevole Giolitti.

GIOLITTI. Gran parte sono analfabeti, però, onorevole Sforza!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. L'opuscolo che lei riceverà è stato fatto in Svizzera in 150 mila copie ed è in mano ad ogni operaio ed emigrante della Svizzera. Quando la primavera scorsa sono andato a Berna tutti gli operai che ho visto mi hanno detto che l'opuscolo era prezioso. E le aggiungo, onorevole Giolitti, che l'opuscolo non è costato niente allo Stato. Ho trovato delle società filantropiche, come la «Young Men Christian Association», che si sono addossate questo lavoro. Perché questa è l'amara verità: certi servizi preziosi a coloro che soffrono si fanno quasi sempre con maggior zelo ed entusiasmo a titolo individuale che con sforzi statali.

Un'altra serie di questi opuscoli è in fabbricazione, sempre su mio suggerimento, per opera di un cittadino di cui tutti conoscono le benemeritenze nel campo delle opere umanitarie: Riccardo Bauer. Egli mi ha detto che fra poche settimane un'edizione in tedesco ed altre in spagnolo e in portoghese saranno preparate.

Non si può dunque dire che non abbiamo cercato di fare del nostro meglio. E del resto (non è questo un rimprovero che si può fare all'onorevole Giolitti, perché so che il criticare è più facile del fare), egli è stato anche Sottosegretario; io ho fatto fare centinaia di migliaia di copie di questi opuscoli senza fare spendere un soldo all'erario. Poteva farlo anche lei quando era Sottosegretario.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

GIOLITTI. Non è con gli opuscoli che si può risolvere un problema di questa portata!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Già, ma il modo di fare le grandi cose è di non cominciare a disprezzare le piccole! Del resto, lo ripeto, non creda l'onorevole Giolitti che io dico questo a titolo di critica verso di lui. Egli l'altro giorno mi rivolse un inconscio complimento di cui gli sono grato, perché disse che ora l'emigrazione va male ma andava benissimo nel 1921. Solamente nel 1921 il Ministro responsabile e dirigente l'emigrazione ero io!

GIOLITTI. Non facevo una questione personale però! È colpa del Governo, non sua, naturalmente.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Ecco in ogni modo le cifre dei movimenti emigratori che, malgrado le difficoltà del tonnellaggio, non mi sembrano così manchevoli. Per il 1947-48, in Europa: in Francia 85.000; in Svizzera 150.000; nel Belgio 40.000; in altri Paesi 10.000: totale 285.000.

America del nord: negli Stati Uniti 3.000; nel Canada 5.000; totale 8.000.

America Latina: in Argentina 70.000; nel Venezuela 7.000; altri Paesi 20.000; Africa 2.000; totale 392.000

L'onorevole Giolitti ed altri deputati mi hanno chiesto quali sono le nostre direttive generali circa la politica di emigrazione. Io credo che, senza usare parole generiche e pompose, posso dire con tutta semplicità che le nostre direttive sono: rendere semplice e snello il sistema dei controlli previsti per i vari accordi; facilitare al massimo le imprese collettive anche a tipo cooperativistico perché moralmente e socialmente le migliori; costituire il Consiglio superiore della emigrazione perché dibatta idee, eviti sonnolenze. Ma aggiungerò (bisogna stare attenti a questo fatale incremento burocratico che pare una maledizione nella vita pubblica italiana) che il Consiglio superiore dell'emigrazione sarà prezioso se non si aggrapperanno ad esso una serie di funzionari, vogliosi di fare il doppio della Direzione generale degli italiani all'estero. Troppe volte noi riceviamo dei progetti che sembrano interessantissimi, che attraggono il nostro spirito, e poi alla seconda o alla terza pagina troviamo una frase come questa: «Alla testa di questo ufficio sarà messo un funzionario di grado 3° o 4°».

Vi è la fotografia di questo funzionario, ivi è la ragione unica del bel progetto. Devo aggiungere che noi dobbiamo favorire al massimo l'emigrazione a tipo cooperativistico

perché socialmente e moralmente è la più felice. Ma quando queste emigrazioni di masse si organizzano con medici, con impresari, con ingegneri, ecc. divenendo veramente gigantesche, io ritengo che la tutela degli emigranti non basta. Il fenomeno cui alludo può verificarsi non nell'America latina o nell'America del nord, perché la paura di eccessivi organismi stranieri impedisce colà questi fenomeni. Ma nell'Africa di domani questo sarà possibile; e allora noi dobbiamo favorire la cosa ma a condizione che queste gigantesche masse di lavoro (di ciò del resto discusso con Bevin nel settembre scorso a Londra) rappresentino anche un coefficiente di supervisione politica e del diritto di sovranità del Governo italiano come degli altri Governi. Noi non possiamo ammettere che decine di migliaia di italiani vadano al servizio di organizzazioni gigantesche, sia pure benefiche trasformatrici di un grande continente, e che l'opera di questi italiani non sia anche un elemento di forza e di potenza per il Governo italiano.

Vengo ora ad un altro problema: quello delle relazioni culturali. Gli onorevoli Montini e Treves con felici allusioni e l'onorevole Franceschini con un ottimo discorso, hanno mostrato la profonda importanza delle relazioni culturali italiane con l'estero, soprattutto quando un popolo deve sollevarsi da una serie di disastri politici e militari. Quando questo popolo ha la levatura e le tradizioni di cultura intellettuali e morali che ha il popolo italiano, e soprattutto in questi momenti che bisogna cercare al massimo di far valere la nostra azione culturale e intellettuale all'estero, perché è così che si disperdono recenti cattive impressioni di avventure guerresche mal riuscite.

Il Relatore, onorevole Castelli Avolio, ha lodato l'abnegazione da me mostrata accettando i tagli del bilancio del Ministero degli affari esteri. È vero, il mio senso di rispetto per il pubblico danaro, nelle circostanze tragiche che noi attraversiamo, è così profondo, che io mi sono fatto uno scrupolo di coscienza di protestare per certi casi, a nome del mio Ministero. Ma devo qui dire che ci sono certi tagli, che sarebbero ancora più proficui, se fossero addirittura completi e generali. È vano, per esempio, levare i mezzi ad una Direzione generale e poi lasciare le spese della Direzione generale, che rimane inerte ed incapace di produrre alcunché di fecondo.

Bisogna assolutamente che il Governo e Parlamento si persuadano che le relazioni culturali con l'estero, specialmente con l'Ame-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

rica latina, possono essere una miniera d'oro per l'influenza morale e sociale degli italiani.

Quando tre anni fa l'onorevole De Gasperi mi pregò di compiere una ambasceria di amicizia e di influenza presso le nazioni dell'America latina, la mia commozione fu profonda al vedere con quale sete si aspettavano li gli italiani, con quale desiderio si volevano professori italiani nelle Università, soprattutto professori di diritto, di ingegneria, di letteratura classica; era una sete di cose italiane; qualcosa di commovente.

Se non temessi di togliervi del tempo, vorrei raccontarvi un aneddoto che a me, almeno, recò profonda commozione.

A Santiago, non per me, che non valgo nulla, ma per l'Italia repubblicana che rappresentavo, quella famosa università volle darmi un titolo accademico e tenere una seduta in mio onore. Venne stabilito che ci sarebbe stato un discorso del rettore ed in risposta da parte mia un complimento. La cerimonia era fissata per le ore 13. Alle 10 e mezzo alcuni professori della facoltà di lettere vennero da me e mi dissero « Abbiamo così rara occasione di sentire fresche impressioni di cose italiane ed europee! Invece di dirci un complimento, perchè non ci fareste una conferenza su qualche cosa? »

Io risposi: « Non sono un dotto, non posso improvvisare in mezz'ora ». Ed essi insistettero: « Noi abbiamo visto che lei ha scritto un paio di libri su Mazzini; le sarà facile dire per mezz'ora una conferenza su questo argomento: *Lo que es vivo y lo que es muerto en el pensamiento de Mazzini* (Ciò che è vivo e ciò che è morto nel pensiero di Mazzini) (*Commenti all'estrema sinistra*). »

Si parla di cose serie, si parla di Mazzini. (*Applausi al centro*).

Io mi domando a quale uomo politico straniero ed in quale altro luogo sarebbe stato possibile di assistere ad un caso così evidente di attaccamento alla Storia ed al pensiero politico italiano.

Noi dobbiamo assolutamente mantenere viva questa passione e questo desiderio e sono certo che il Governo ed il « comitato della scure » meglio informato dopo il mio atto di disciplina e di abnegazione, capiranno che bisogna aiutare il pensiero italiano all'estero.

Un nostro collega, l'onorevole Bettiol, partirà fra qualche giorno per l'Argentina; due mesi fa c'era Guido De Ruggero. Questi sono grandi vantaggi e grandi trionfi; ma Bettiol e De Ruggero li hanno per loro meriti personali. In tutte le Repubbliche dell'Ame-

rica Latina, centrale e del Nord, noi dobbiamo mandare dei dotti italiani, degli scienziati italiani; verranno ricevuti a braccia aperte (*Approvazioni al centro*).

Vengo ora alla parte più essenzialmente politica della discussione, e prendo il principale discorso dell'opposizione, quello dell'onorevole Nenni. Egli ha detto: nulla si è ottenuto per Trieste, per le Colonie, per la flotta. Prenderò dunque le mosse dalla sua critica, anche se mi sembra arbitraria. Vi proverò che la sua affermazione è contraria al vero nei tre punti da lui scelti per trovare una nostra pretesa insufficienza.

Per quanto riguarda il nostro problema africano, debbo prima di tutto dare atto all'onorevole Ambrosini che il suo discorso fu una valorosa e veridica apologia dell'opera italiana in Africa: pronunziandolo, egli ha reso un servizio al nostro Paese. Per mediocre colonialista che io sia stato in tutta la mia vita, debbo dire che sotto certi lati, se mi si permette di fare una osservazione ad una autorità qual'è l'onorevole Ambrosini, egli non ha accennato a certi vantaggi formidabili che può avere l'avvenire. Questo pensiero mi venne in mente allorché egli nel suo discorso accennò alla possibilità che una ferrovia, partendo da Tripoli, attraversando o non il Fezzan, arrivasse sulle coste più lontane del Continente. No, onorevole Ambrosini, è certo che in Africa non si costruirà mai più una ferrovia. Quel che c'è di bello nell'azione di redenzione dell'Africa è che lì noi abbiamo un nuovo mondo da creare; l'Asia sta uscendo fuori dall'influenza delle potenze europee. L'Africa per molto tempo avrà bisogno dell'aiuto, non dico paterno, ma fraterno, dei popoli europei. Quel che vi sarà di bello nello sviluppo dell'Africa è che tutto sarà possibile nell'Africa. Tutto si potrà fare con gli aeroplani ed attraverso nuove creazioni. Non vi è nulla di vecchio che ci tenga avvinti: vi sono possibilità infinite per tutti i popoli europei, ed è questa una delle ragioni che ci dà la certezza che, sia pure attraverso dubbiezze diplomatiche, il posto dell'Italia non sarà mai contestato da nessuno, perché sarebbe un condannare « a priori » la redenzione africana ad essere parziale e manchevole. (*Vivi applausi al centro*).

Esaminiamo ora qual'è la situazione politica e diplomatica in Africa per noi. L'Italia, avendo perduto praticamente i territori d'oltre mare in seguito alla guerra, appariva come il Paese imperialista sconfitto la cui opera aveva fatto fallimento. Peggio ancora, la decisione sulle Colonie fu sottratta alla con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

ferenza della pace, ciò che equivaleva a sottolineare che la discussione non ci riguardava neanche come accusati. Tutto sembrava finito ed invece un onesto, sicuro e costante movimento del Governo e della nostra opinione pubblica ha rivelato al mondo la immagine vera dell'Italia, che ha dato in Africa più di quanto ha avuto durante un'opera cinquantennale di lavoro e di capitali che non rappresentavano i capitalisti, ma il sudore del popolo italiano. Eravamo giunti l'altro giorno perfino al punto che il principio del ritorno dell'Italia in Africa era stato di fatto ammesso da tutti con il mandato che ci doveva essere conferito sulla Somalia. A tutt'oggi nulla è ancora perduto. Ogni giorno che passa le cancellerie ci dicono che è sempre più difficile escluderci e qua e là affiorano le ammissioni che tutti i nostri coloni hanno diritto di tornare e di esser protetti. Quindi la situazione è veramente, e non per ironico senso di prudenza, fluida, ma voglio dire qualche cosa di più su tutto il problema. Circa le ripetute affermazioni governative e non governative, è sufficiente guardare con un po' di attenzione alla realtà della vita italiana di oggi, per convincersi che noi non desideriamo tornare in Africa per acquistare il controllo di porti e aeroporti strategicamente importanti, e non si è mancato di dichiararlo alle grandi Potenze. Comprendiamo le loro preoccupazioni strategiche, in un mondo così turbato, ma riteniamo che queste preoccupazioni non siano in alcun modo in contraddizione col nostro desiderio di tornare in Africa. Pur tra i grandi interessi in contrasto che sono alla base del disaccordo fra i Quattro, l'Italia non ha perduto una sola occasione per sostenere le sue aspirazioni, e qui, io voglio dichiararvi solennemente, che mai ho cessato di rivendicare al nostro Paese il mandato fiduciario per tutti i quattro ex nostri territori africani. Dell'avvenire non è padrone nessuno!

Abbiamo svolto una preparazione diplomatica assidua e costante, non solo presso le maggiori potenze, ma, anche presso tutti i governi. Abbiamo cercato di far valere la nostra tesi in riunioni ufficiali e in colloqui privati. Non solo si è fatto tutto, ma si è fatto un'opera che darà i suoi frutti. Certo, né il popolo italiano né le popolazioni locali possono assistere tranquillamente al perdurare del rovinio economico cui sono sottoposti i territori in questione. Né è possibile attendere tranquillamente che i nostri coloni rimangano divisi dalle loro famiglie, e i nostri commercianti e industriali dai loro interessi. Qui, voglio aggiungervi una cosa. Non sono convinto

del pensiero dell'onorevole Giolitti, che le piccole cose non si fanno quando non si possono fare le grandi. Io ho cercato di persuadere tutti i governi interessati, che se vogliono dare una prova della loro sensibilità, se vogliono dare una prova della loro solidarietà umana, quali che siano i ritardi che possono venire per certe nostre aspirazioni al mandato sui quattro territori che furono nostri, quali che siano le lungaggini e le difficoltà politiche e militari che si frappongono al nostro ritorno, c'è una cosa che i governi debbono fare: dar luogo all'entrata dei nostri coloni in tutte e quattro le regioni, perché questo è il modo, perfino, di rendere più normale, più agevole il governo provvisorio delle autorità militari straniere; è proprio così, perché quei territori non saranno normali finché non vi saranno tornati i lavoratori italiani. Aggiungiamo qui fra noi, anche se non lo dissi a stranieri, che là dove sono dei valorosi, silenziosi, tenaci e laboriosi operai italiani, la c'è già un mandato italiano.

Del resto, di tutti i territori i cui noi chiediamo il mandato, quello che sembra più combattuto e più avversato per ragioni di promesse, di affidamenti fatti al Senusso, che non è mai arrivato alla costa Africana, è la Cirenaica. Ebbene, io vi dico, che chi ha nostalgia del regime fascista deve tacere con vergogna, quando si parla dell'Africa, perché se il signor Mussolini non avesse fatto partire i 20 mila italiani che erano colà, la Cirenaica sarebbe ancor più nelle nostre mani, di quello che non lo sia.

L'onorevole Nenni (questo lo dico non per una facile critica, ma per chiarire la nostra posizione) pronunciando la sola parola « colonie » non ha reso un buon servizio alla nostra causa: le colonie stanno scomparendo dalla faccia della storia della diplomazia. L'Inghilterra stessa, vincitrice in questa guerra e resistente, sola, nei primi anni della guerra, quando la Russia era non solo neutrale, ma amica di Hitler, l'Inghilterra ha perduto quasi tutte le sue colonie.

Quindi, di che cosa dobbiamo stupirci nella rivoluzione che è avvenuta? Noi, quando affrontiamo il problema dei territori africani, siamo d'accordo nel respingere gli adescamenti e gli errori di una psicosi nazionalistica. Siamo, anzi, d'accordo nel ritenere che, se mai, il pericolo nazionalistico può sorgere attraverso una nostra esclusione dall'Africa, e lo dico, beninteso, senza ombre di ricatti, ma con la coscienza di servire sia la causa della democrazia italiana, che quella della tranquillità dei governi stranieri, perché

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

sentiamo profondamente, al di sopra e al di fuori di qualsiasi clausola giuridica, che non possiamo essere moralmente e materialmente estraniati dall'opera di redenzione delle popolazioni e dei territori africani senza grave pregiudizio dei nostri più sacri e legittimi interessi, e senza grave pregiudizio di quelle popolazioni e di quei territori. Abbiamo il diritto di partecipare all'opera comune per i prossimi decenni; è un'opera che può e deve unire i Paesi europei anziché dividerli.

Abbiamo il diritto di partecipare all'opera comune per la nostra posizione geografica, per la nostra esperienza, per i nostri imprescrittibili diritti, per la nostra storia, per la nostra civiltà. Io lo ripeto: noi non sappiamo che cosa sarà il domani: le situazioni mutano, i nodi possono sciogliersi. Quello che conta è di tenere sempre viva l'affermazione dei nostri diritti e delle nostre necessità.

Nel tritico dell'onorevole Nenni gli altri due punti erano le navi e Trieste. Per la questione delle navi, come fa l'onorevole Nenni a sostenere che non si è ottenuto nulla? Gli Stati Uniti hanno, come è noto, generosamente rinunciato a tutta la loro quota; la Gran Bretagna ha del pari rinunciato alla sua, in seguito ai miei negoziati a Londra nel settembre scorso. La Francia, con l'accordo del 14 luglio, ha ammesso di dare alla nostra consegna una impostazione diversa da quella prevista dall'articolo 57 del Trattato, avendo riconosciuto che si trattava di restituzione e di risarcimento per le perdite subite dalla marina francese dopo l'occupazione di Tolone, e non di sanzioni punitive; la Francia ha rinunciato a più di un terzo del tonnellaggio assegnatole dal Trattato. La Grecia, nel corso delle recenti conversazioni, ha riconosciuto che la nave ad essa destinata costituisce un risarcimento per i danni inflitti alla marina greca. Non dimentichiamo che l'incrociatore greco « Hellis », che noi dobbiamo restituire alla Grecia, fu affondato da un sottomarino nostro prima ancora della dichiarazione di guerra alla Grecia e precisamente nel giorno di Pasqua 1940, quando nel piccolo porto dove l'« Hellis » fu affondato tutta la popolazione greca affollata nelle chiese cantava dei *Te Deum* per Cristo risorto.

Un accordo amichevole verrà firmato con la Grecia nei prossimi giorni: riparando a quel doloroso fatto agiamo in conformità ai dettami dell'onore.

Il solo Paese che finora non ha voluto fare concessioni in materia di consegna di navi è stata l'unione Sovietica: il Trattato le

assegna 45 navi. Il Governo Sovietico ha richiesto la consegna immediata di 33 navi in condizioni di navigabilità, dichiarandosi disposto a rinunciare soltanto per esse, e non per il rimanente nucleo, ai lavori necessari per la completa rimessa in efficienza.

In ogni modo, anche in questo caso il Governo ha speranza che questo problema possa essere riesaminato da parte sovietica sotto nuovi e più benevoli aspetti: niente, in ogni modo, è deciso e compromesso neppure in quel campo.

Quanto a Trieste — terzo pezzo del tritico nenniano — si rassicurino gli onorevoli membri dell'opposizione comunista, se desiderano di essere rassicurati. Trieste non sarà perduta, Trieste sarà italiana! (*Vivi applausi al centro e a destra*).

E qui devo protestare ancora una volta come italiano, contro la volgare insinuazione, che, quando sollevai la questione di Trieste, lo feci per preparare un colpo elettorale...

*Una voce all'estrema sinistra.* E infatti!...

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.*

Vi dirò, onorevoli colleghi comunisti, perché lo feci: ormai posso dirlo senza niente compromettere. Voi allora — si tratta dei primi di gennaio — empivate i vostri giornali di diti-rambi enfatici all'eroico Tito; ma chi aveva un po' di senso della storia e un po' di conoscenza del popolo serbo cominciava a temere che un bel giorno a Belgrado si volesse bensì rimanere comunisti, ma diventare meno vassalli di Mosca.

Che poteva accadere quel giorno? Un uomo responsabile italiano doveva pensarci... Mi premunì nell'interesse dell'Italia.

Il negoziato rimase per mesi un segreto ministeriale conosciuto solo dal Presidente del Consiglio e da me; l'impegno fu reso pubblico il 20 marzo. Ma — l'onorevole Nenni me lo insegna — perché un'intesa fra tre potenze diverse e lontane con una quarta potenza si verifichi, occorre sempre molto tempo.

Quello che vi può interessare, colleghi che sentite italianamente, è che non solo l'impegno sussiste, ma che ci è stato anche recentemente confermato (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Questo potrà servire per le prossime elezioni.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.*

Dirò all'onorevole oppositore di cui non conosco il nome, che io non suppongo mai volgari pensieri in nessuno, perché non voglio offendere: chi pensa volgarmente di qualcuno è qualcuno che sente volgarmente! (*Approvazioni al centro*).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Oratori comunisti, o nell'orbita comunista, presi da un subitaneo amore per la tradizione del Risorgimento hanno affermato che l'attuale politica italiana è fuori dal solco di quel grande periodo: è falso! Tutto il periodo risorgimentale volle che l'Italia fosse qualcosa nella vita del mondo, accettando sacrifici e difficoltà.

Marco Minghetti, un romagnolo di ben altra classe di certi romagnoli del ventennio (*Commenti all'estrema sinistra*), rispondendo, dopo il 1860, ad un osservatore belga il quale gli chiedeva se non convenisse all'Italia la posizione del Belgio e della Svizzera, dichiarava: « Un grande Paese non può chiudere in questo modo la sua attività in se stesso; senza grandi prospettive, non si può vivere in Italia ».

La tradizione del Risorgimento sembra per l'onorevole Nenni si riassume oggi nell'isolamento xenofobo. Ma questo dell'onorevole Nenni è il pensiero del conte De Vecchi di Val Cismon, non quello di Mazzini! (*Commenti*). Vorrei aggiungere che, per quanto comoda possa sembrare la ricetta dell'onorevole Nenni per la salute d'Italia, il modo migliore di non partecipare ad un conflitto è pur sempre quello di agire, perché il conflitto non scoppi. (*Approvazioni al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

L'isolamento non allontana un conflitto ed è per se stesso un pericolo, anzi il pericolo più terribile che l'Italia abbia avuto ed abbia da fronteggiare. Ricordatevi che l'isolamento nostro nel 1915-18, che si consacra nella formula « la nostra guerra » rischiò di farci trovare soli di fronte all'Impero asburgico; l'isolamento sotto il fascismo ha finito per dare la povera Italia in braccio alla Germania nazista e ci ha procurato i disastri che sappiamo.

*Una voce all'estrema sinistra.* Voi la date in mano all'America, invece, l'Italia. (*Proteste al centro*).

*Una voce a destra.* Volete cambiar mano! (*Commenti*).

*Una voce al centro.* Una colonia russa volete fare dell'Italia! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.* I colleghi comunisti — bisogna dire la verità — ci offrono a parole questa politica nazionalista, xenofoba, permalosa: in verità, non sono sinceri; parlano di isolamento italiano; non ci credono mica. Sotto il manto dell'isolamento neo-nazionalista che essi invocano, quello che vogliono è una politica di stretta unione e asservimento ad una potenza che essi, nella passione della loro religione mate-

rialista, considerano la Mecca del mondo di domani. (*Vivi applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Contro l'isolazionismo vero di taluni e contro l'isolazionismo finto di altri, non c'è che un rimedio, uno solo: creare l'Europa unita. (*Proteste all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra.* Quale Europa?

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.* Tutta l'Europa, se è possibile. (*Commenti*).

Un rimedio solo, dunque: creare l'Europa unita, non per attaccare chicchessia...

*Una voce all'estrema sinistra.* Ma anche Mussolini diceva questo. (*Commenti*).

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.* ...non per attaccare chicchessia, ma per ridare al nostro continente una funzione di vitalità vera, ove tutto sia possibile fuor che aggredire qualcuno. (*Vivi applausi al centro*).

Da quando l'Italia ha riacquisito il pieno la sua sovranità, costante cura del Governo è stata quella di seguire una via di collaborazione fra tutte le Nazioni pacifiche del mondo. Non siamo mai stati allettati da qualsiasi tipo di machiavellismo e mai abbiamo pescato in acque torbide. Anzi, abbiamo parlato un linguaggio schietto con tutti, intensificando, naturalmente, i rapporti di amicizia con quei Paesi che più si sono dimostrati propensi ad accogliere o a discutere con altrettanta franchezza le nostre proposte, combinando insieme i rispettivi interessi.

Partendo dalle esigenze dell'economia nazionale ed internazionale, il Governo italiano ha cercato di stringere al massimo rapporti di commercio e finanziari con il maggior numero di Paesi. Su questa via abbiamo fatto molto cammino, abbiamo ottenuto dei veri successi sia dal punto di vista tecnico sia da quello sostanziale.

Un onorevole deputato dell'opposizione ieri disse che i nostri tentativi di intese ieri con la Bulgaria e con la Jugoslavia, con la Russia oggi, erano finzioni e truffe per ingannare il prossimo, ma che in realtà non le volevamo. Noi vogliamo fare questi negoziati; noi vogliamo fare queste intese, anche per dare lavoro a decine di migliaia di nostri operai. Gettare il dubbio sull'onestà di questi tentativi, significa lavorare perché degli operai rimangano disoccupati. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

GRILLI. E tutta la stampa che vi appoggia, vi segue a questo riguardo?

SFORZA, *Ministro degli affari esteri.* Noi abbiamo fatto nel passato un Trattato com-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

merciale con la Jugoslavia; e tale è il nostro desiderio di fare commerci con l'Oriente che, malgrado che il *plafond* stabilito fosse oltrepassato da molti mesi, prima ancora della scomunica del *Cominform* noi siamo andati al di là di tale *plafond*, per permettere alla Jugoslavia di acquistare manufatti italiani, nella speranza che essa ci procurasse del lavoro. Forse questo, oggi, dopo la scomunica, è per voi un delitto, ma io lo feci quando la scomunica non c'era. (*Commenti*).

Purtroppo, però, l'Europa di oggi non consente che da queste fondamenta economiche si passi con eguale facilità ad una politica costruttiva con tutte le Nazioni. Quel che vi dico, lo dico con il rammarico che può sentire non solo un italiano, ma soprattutto un europeo, che ha per tanti anni lottato per una sempre maggiore unità dell'Europa, allo scopo di garantire la pace e il miglioramento delle condizioni sociali di tutti gli europei. È per questo che l'Italia, entrando a far parte dell'organizzazione economica europea, che ha per base l'aiuto generoso degli Stati Uniti, ha stretto, per forza maggiore, legami con i diciassette Paesi europei che ne fanno parte. Questi legami hanno una ragione essenzialmente economica, di risanamento monetario e di ricostruzione dei Paesi devastati dalla guerra, ma a lungo andare (per la volontaria e costante opposizione di quei Paesi che non hanno voluto far parte dell'organizzazione europea, malgrado che siano stati caldamente richiesti di entrarvi — questo è il punto che si dimentica sempre: non siamo noi che abbiamo fatto il blocco, sono gli altri che si sono rifiutati di entrarci con noi (*Approvazioni al centro e a destra*), pur avendo sempre la porta aperta per entrare) — ma a lungo andare, è logico e fatale che diventino anche legami di collaborazione politica. Tutti parlano di pace, tutti vogliono, a parole, la pace; ma per arrivare alla pace si deve credere nella collaborazione sempre più stretta fra le Nazioni, dando esempi concreti, anche se minuti, eliminando gradualmente ogni ostacolo che si frappone alla fiduciosa convivenza dei Paesi vicini e vicinissimi.

Noi abbiamo dato di questi esempi e continueremo a darne ed inviteremo sempre tutte le Nazioni di buona volontà a seguire chi proponga unioni o collaborazioni parziali, quali premesse di una unione generale, non potendo assolutamente in questo momento sconvolto concepirsi quello che Briand nel 1930 concepì quando tentò di costruire dal tetto una Unione Europea che non riuscì

a costruire, perché le unioni si cominciano dalle fondamenta e non dal tetto.

Il popolo italiano non può essere certo accusato di mirare ad altro che alla pace quando segue questo cammino; il popolo italiano è assetato di pace e di pace durevole; ne ha assai delle guerre. Ovunque noi italiani lavoreremo per la pace. Ci lavoreremo partecipando all'organizzazione economica europea, ci lavoreremo, lo spero, attraverso l'unione economica con la Francia.

Questa unione è l'unione parziale il cui significato vorrei oggi illustrarvi sotto tutti gli aspetti, anche politici, quale premessa di una unione più vasta e generale.

Lo scopo economico dell'Unione italo-francese è così definito nel rapporto della Commissione mista del dicembre scorso. Cito: « Permettere, grazie alla costituzione di un più vasto territorio economico, una divisione del lavoro maggiore e più razionale, meglio atta alle condizioni economiche e naturali esistenti e di un costo economico meno elevato destinato ad un mercato più vasto ».

Ed è per questo che io, come italiano e come italiano del nord, credo che chi guadagnerà di più nell'unione economica italo-francese sarà l'Italia meridionale, perché ci sarà una maggiore concorrenza di prezzi ed il livello della vita italiana, dell'Italia meridionale, si alzerà. (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*).

Ed ecco una parte di un documento dell'ultima sessione finita avanti ieri, che gli oppositori farebbero bene a meditare: « Le intese di categoria dovranno essere guidate e condotte non perdendo mai di vista lo scopo principale che i Governi assegnano all'unione doganale, ossia l'aumento d'impiego della mano d'opera, il rialzo del livello di vita e il ribasso dei prezzi di vendita ».

Questa unione non è più oggi teoria, lontana dal divenire realtà. Le varie riunioni della Commissione mista italo-francese hanno operato il miracolo di trasformare in un programma di più facile attuazione, programma che spero sarà presentato ai Parlamenti dei due Paesi entro il mese di gennaio prossimo, quello che sembrava una fantasia irrealizzabile.

La Commissione mista comprende oggi parlamentari, funzionari, rappresentanti di Confederazioni, compresi quelli del lavoro dei due Paesi, di categoria, di organismi economici.

Si è quindi usciti dal chiuso ambito della burocrazia per entrare nella stessa vita economica dei due Paesi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Al lato di questa Commissione si svolgono incontri e intese di categoria fra i settori che interessano tanto l'agricoltura, quanto l'industria. Incontri che permetteranno nella riunione del gennaio prossimo di tirare le somme finali e di procedere all'articolazione in legge dei risultati acquisiti.

Tra i primi episodi pratici che ho il piacere di sottolinearvi ve ne è uno recentissimo. Proprio due giorni fa l'Ambasciatore di Francia, rispondendo ad una mia proposta, mi ha indirizzata la seguente lettera: « Signor Ministro, nel momento in cui termina la sessione della Commissione mista franco-italiana per l'unione doganale, sono autorizzato ad informarla che il Governo francese, tenendo conto della risoluzione adottata dalle Camere di Commercio francese e italiana riunite a Torino e dei voti che lei stesso espresse con tanta eloquenza nella seduta inaugurale dell'attuale sessione, è pronto a prendere in considerazione la soppressione immediata dei visti fra i nostri due Paesi per soggiorni di meno di tre mesi. Le sottoporro prossimamente un progetto di accordo in tal senso. Nel prendere questa decisione il Governo della Repubblica Francese ha voluto, aderendo al suo invito, provare con atto positivo e conclusivo che, senza attendere la fine dei lavori in corso, esso si confermava allo spirito dell'unione doganale ed era pronto, per ciò che lo concerne, a fare tutto il possibile per facilitare fin d'ora lo sviluppo del turismo e il movimento delle persone tra la Francia e l'Italia, che costituiscono uno degli aspetti di questa unione ».

Chi ama la soppressione dei vincoli che ostacolano i rapporti fra gli individui, è lieto di questa decisione, la quale del resto fu presa a Londra nel settembre dell'anno passato con Bevin per l'Inghilterra.

Non è una gran cosa, ma è una delle piccole cose che indicano il cambiamento di una situazione. E, signori, quando si parla di pace per tutto il mondo, bisogna cominciare a volerla coi vicini, con la Francia, con la Svizzera, con l'Austria, con la Jugoslavia, con tutte le forze! È molto facile amare la Patagonia e il Perù! Quelli che bisogna amare sono i vicini immediati!

Ma questa unione colla Francia, vorrei oggi illustrarvela anche sotto altri aspetti. Essa ha segnato soprattutto il rinnovamento dell'amicizia dell'Italia con il popolo ed il Governo francese. Sembrava un'impresa difficile e a lunga scadenza, poco tempo fa, quella della ripresa di relazioni veramente

fruttuose e cordiali con la Francia. Oggi è una realtà. Questi legami economici sono soltanto un aspetto dei più intimi legami morali e politici che vogliamo intrattenere con la Francia nell'interesse reciproco e in vista di un interesse generale europeo.

Ispirandomi a questi presupposti, io inviai il 24 agosto scorso al Governo di Parigi un memorandum in cui sottolineavo la perfetta identità di pensiero fra l'opinione pubblica dei nostri due Paesi e fra gli stessi nostri due Governi circa la realizzazione di quegli ideali di organica intesa e di interdipendenza europea che solo possono salvare la pace nel mondo e la democrazia.

Dicevo in quella nota di ritenere il metodo migliore, quello che attui un processo graduale ed empirico, quello che si fondi ad esempio su basi già acquisite a gran parte dei Paesi europei. « Pare al Governo italiano — diceva il passaggio della nota — che presto si dovrà riconoscere che la via più sicura e storicamente evidente e quella che porrà la definitiva unione europea nelle mani di quel Comitato parigino dei 16 Stati che collaborano sul piano economico per la ricostruzione europea ».

E più sotto spiegavo con proposte concrete come avviare lo studio in comune di tutte le questioni politiche ed economiche, dalla cui soluzione dipende l'unione progressiva dei Paesi europei e la loro feconda collaborazione in qualsiasi piano che fosse apertamente pacifico.

In altra parte della nota, ripetendo quanto avevo dichiarato nel mio discorso all'Università di Perugia il 18 luglio, dicevo: « È appena necessario aggiungere che una Unione iniziata a Parigi non esclude affatto l'esistenza nel suo quadro di una Unione come quella di Bruxelles, cui anzi è augurabile che altri Paesi possano aggiungersi fino al giorno in cui l'Unione generale europea conglobi ed unisca tutti gli sforzi concreti per la difesa della pace e della democrazia ».

Io mi auguro che le proposte che ho fatto al Governo di Parigi possano essere presto discusse ed avere un inizio di vita.

Veramente inescusabile mi sembra l'astiosa opposizione comunista all'accordo italo-francese. È chiaro che Italia e Francia non possono unirsi che per difendersi. Con due storie diversissime dietro a loro è chiaro che esse non potrebbero mai intendersi per aggredire chicchessia o far danno a chicchessia. Perché dunque tanto odio contro questa prima idea di pace? La spiegazione non può essere che una sola: che si crede di servire la potenza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

egemonica, che voi sapete, lasciando l'Europa in pillole, impotente, disarticolata. (*Applausi al centro*).

Del resto, si vide lo stesso fenomeno pochi mesi fa nei Balcani. Dimitroff voleva fare l'Intesa balcanica. Aveva ragione, mille volte ragione: tutte le guerre da un secolo sono nate nei Balcani. Se i Balcani diventano amici, questa è una ragione di pace. I Balcani separati, la Bulgaria di Dimitroff nemica della Serbia, creavano un terreno propizio per gli appetiti delle grandi potenze. Per parte mia, udita la proposta di Dimitroff, ne fui lietissimo e le augurai successo. Ma i fanatici cortigiani dell'Unione sovietica si sollevarono, dissero che quella misura prudenziale era offensiva per la Russia: che bastava essa a difendere i Balcani. Costoro non si accorsero che oltraggiavano la Russia sovietica, cercando di mostrarla al mondo come erede della politica di preda e di conquiste della Russia zarista.

Onorevoli colleghi, qui dobbiamo parlare con tutta franchezza. Tutto ciò che io ho detto è la più onesta e candida verità. Noi siamo protesi con ogni nostra forza verso la creazione di una Europa unita; lo siamo perché questo è il più nobile messaggio che lo spirito italiano ha dato al mondo da Dante a Mazzini. Ma lo siamo anche perché, considerando noi la guerra come il più orribile dei disastri, ben sappiamo che il solo modo di eliminare il mostro è di lavorare all'unione dell'Europa: tutta se si può; e se non si può, la parte di essa più vicina a noi per tradizioni, storia e interessi. Se vi è chi nelle piazze grida guerra alla guerra con urla giacobine, e va perfino a blaterare di guerra civile, non credete a costoro. Sappiano gli italiani che costoro, mostrando di opporsi a una guerra vicina che nessuno vuole, che tutti anzi vogliono evitare, in realtà, anche se non se ne rendono conto, preparano inevitabile la guerra e le invasioni implacabili di domani. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati tre ordini del giorno prima del termine della discussione generale. I presentatori possono illustrarli brevemente. Il primo è quello dell'onorevole Viola:

« La Camera prende atto con grata soddisfazione dell'appoggio che popoli amici offrono all'Italia, nelle presenti contingenze internazionali, e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Viola ha facoltà di svolgerlo.

VIOLA. Onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno propone di rivolgere un caldo ringraziamento a quelle nazioni che appoggiano in questo particolare momento la causa dell'Italia; non sono poche queste nazioni e potrebbero essere di più, se all'ombra delle grandi potenze, nelle cosiddette zone d'influenza, ci fosse più libertà di opinione e di azione.

Si tratta di nazioni che si sono rese conto che l'Italia non è più quella che si è condannata, sibbene quella che abbiamo conosciuto ed amata nel 1848, nel 1859, nel 1870, nel 1915 e nel 1918: sana nella sua struttura democratica, consapevole e cosciente della sua missione di pace; e perciò preoccupata del suo e dell'altrui divenire, rispettosa del diritto delle genti ed anche memore del suo glorioso passato.

Sappiamo molto bene che la solidarietà deriva o da amicizia, o da un senso di rispetto della giustizia, o da un interesse particolare. Ma sappiamo anche bene che le nazioni che appoggiano l'Italia, se hanno un interesse particolare da tutelare e da difendere, questo riguarda semplicemente la necessità comune di ricostruire sul piano ideale e materiale, per la felicità di tutti i popoli. E non c'è chi non sappia che senza un'Italia, che metta in gioco tutte le sue risorse di ingegno, di inventiva, di intraprendenza, di organizzazione e di lavoro, lo scopo non si potrà raggiungere.

A Parigi le grandi potenze sono sul punto di rompere i loro tenui rapporti di convivenza. È da lamentare, da deplorare anzi, che ad attuire il contrasto, l'urto fra i due blocchi di potenze (il blocco slavo ed il blocco anglo-sassone) non possa intervenire in maniera efficiente il morbido, il duttile, l'armonico spirito latino. La colpa di tutto ciò — ed è una vera disgrazia — è di noi italiani, è di voi francesi, di voi spagnoli, ed è anche vostra, amici dell'America latina, benché abbiate, in questo campo, responsabilità inferiori alle nostre. Quando il vostro grande Bolivar con metodo latino, con gran cuore e grande fantasia sognava ed organizzava il congresso mondiale dei rappresentanti di tutti i reami, di tutte le repubbliche e di tutti gli imperi della terra per decidere delle questioni della pace, per evitare la guerra, e per fissare nell'istmo di Panama la capitale del mondo, non si avvedeva, il grande Bolivar, che un altro uomo, più pratico, l'inglese Canning (che aveva già svincolato la sua nazione dalla Santa Alleanza) convocava a Londra il Ministro americano per convincerlo della ne-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

cessità di rafforzare i sentimenti di solidarietà tra i due popoli, per evitare che altre nazioni europee si immischiassero nelle questioni inerenti alle ex colonie spagnole di America. Due mesi dopo soltanto, Monroe annunciava al mondo la sua famosa dottrina, che potrebbe pertanto chiamarsi anche dottrina Monroe-Canning. Questa dottrina permise all'Inghilterra di sostituire la Spagna, nel commercio con il sud-America, fino alla guerra di Secessione e, più tardi, agli Stati Uniti di condividere con l'Inghilterra lo sfruttamento commerciale dell'America latina. Non starò a dirvi per quali ragioni estere o internazionali l'America latina, che all'epoca di Bolivar aveva una popolazione cinque volte superiore a quella degli Stati Uniti e ricchezze naturali non inferiori, non poté realizzare il sogno di Bolivar della unione sud-americana. Sono ragioni che non voglio nemmeno sfiorare. Ho soltanto accennato alla dottrina di Monroe per ricordarvi che dopo il 1823, epoca della enunciazione della dottrina stessa, a differenza di quanto accadeva nel mondo latino d'America e di Europa, gli inglesi si sono sempre trovati d'accordo con gli americani, gli americani del nord si sono sempre trovati d'accordo con gli inglesi. Non abbiamo forse errato, allora, a nutrire troppe illusioni, a sperare che gli Stati Uniti potessero, oggi, di fronte al nostro problema coloniale, dare un dispiacere all'Inghilterra? Non siamo stati forse un po' troppo ingenui a credere che una grande potenza potesse uscire dalla tradizione, per non essere accusata domani, dinanzi alla storia, di un grave atto di ingiustizia? È quello che vedremo. Ma intanto, dall'alto di questa tribuna, mentre invio un caldo ringraziamento alle nazioni che appoggiano la giusta causa dell'Italia, intendo dire una parola alle nazioni che non ci comprendono. Badate, nazioni che non ci comprendete: il combustibile che si accumula negli spiriti per effetto delle ingiustizie, talora determina incendi gravi a danno di tutti. Badate! È molto meno grave venir meno ad una promessa, come quella fatta dall'Inghilterra in un momento difficile durante l'ultima guerra, che offendere 20 secoli di gloriosa storia italiana. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Perez ha presentato, unitamente agli onorevoli Almirante, Michelini, Mieville, Filosa e Roberti, al seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati,

riaffermando l'interesse inscindibile dell'Italia e dell'Europa al ritorno in Africa del

libero lavoro italiano, fonte di benessere ed esempio di civiltà,

auspica una più efficace azione di politica estera — specialmente in difesa dei nostri interessi coloniali — e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Russo Perez ha facoltà di svolgerlo.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, i motivi, per cui noi vi chiediamo di approvare il nostro ordine del giorno, sono stati in parte da me esposti, quando ho svolto la interpellanza, che voi ben conoscete, sulla sorte dei nostri territori africani. La risposta che ne è venuta dal Ministro degli esteri per bocca del Sottosegretario di Stato Brusasca è stata questa: in materia coloniale noi siamo vittime dei poderosi recenti contrasti internazionali.

Io speravo che qualche altra cosa dicesse in proposito l'onorevole Ministro degli esteri, ma oggi mi è sembrato che egli abbia parlato in questa materia non come Ministro degli esteri, ma come uomo che sia fuori del Governo, perché non ha detto altro che questo, in sostanza: affiorano notizie che la questione non è ancora decisa. Ma non ha detto se qualche cosa e che cosa sia stata fatta da noi per propiziare una soluzione del problema favorevole ai nostri interessi.

Io posso accennare quindi a quello che non è stato fatto. Questi contrasti internazionali, questo poderoso urto che adesso ha il suo centro a Berlino, sono recenti, ma ci fu un tempo in cui la Russia, non soltanto non era in contrasto con gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, ma era loro alleata e combatteva insieme la stessa guerra.

Orbene, ci fu allora quello che io chiamai il colossale errore della cobelligeranza non negoziata. Essa fu accordata con la solita buona fede e senza altra contropartita che dei vaghi affidamenti.

Ora, è vero che il Ministro Sforza ha ereditato questa situazione, ma è anche vero che, come dimostrerò fra poco, egli ha ripetuto l'errore della cooperazione non negoziata. Ha detto spesso il Ministro degli esteri che la decisione sulla sorte delle colonie fu di proposito avulsa dal Trattato di pace e rimandata di un anno per essere poi risolta dal Consiglio dei « quattro », come a volerci rudemente dichiarare che di quel problema non ci dovessimo interessare più. Ma, chi ha voluto che si firmasse il Trattato di pace? Noi abbiamo sostenuto che non era necessario che si firmasse.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Appunto per questo io ho fatto carico al Presidente del Consiglio di non avere sostenuto al Lussemburgo, allorché fu a contatto coi quattro «grandi», che il popolo italiano non avrebbe mai potuto accettare (avremmo magari subito senza ribellarci) un Trattato di pace che ci privasse dei nostri diritti in confronto alla Germania e che ci imponesse di rinunciare a tutte le nostre colonie.

Non ci ha parlato, per esempio, l'onorevole Ministro degli esteri della organizzazione delle Nazioni Unite. Una delle arti del polemista è quella di non rispondere agli argomenti per i quali non c'è risposta. Egli ha lanciato una sfida ai deputati dicendo: io vi sfido a trovare nei miei discorsi una sola frase che io non possa tuttora sottoscrivere.

Ebbene, il Ministro degli esteri, quando il Governo ci spingeva in ogni modo alla ratifica del Trattato, e precisamente il 24 luglio dell'anno scorso, in questa Assemblea, ci disse che avremmo dovuto accordarla immediatamente perché altrimenti non saremmo potuti entrare in quel nobile ed utilissimo consesso, nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. E a proposito di coloro che, come me, hanno fatto delle critiche nei riguardi di questa nuova organizzazione, che dovrebbe garantire la pace, a proposito di coloro che hanno paragonato questa organizzazione per la sua efficacia — o meglio, per la sua inefficacia — alla Società delle Nazioni di Ginevra, egli disse testualmente così:

« La grande differenza, la differenza essenziale è che da Ginevra erano assenti gli Stati Uniti e la Russia, mentre gli Stati Uniti e la Russia sono attivi e presenti all'O. N. U. »

Onorevoli colleghi, è chiaro che, se fossero presenti e collaboranti, la cosa avrebbe importanza; ma il fatto che sono, sì, presenti, ma in conflitto tra loro, crea una situazione assai peggiore di quella del tempo della Società di Ginevra.

Altra cosa che, secondo me, il Ministro degli esteri avrebbe dovuto fare, e che non ha fatto è: porre in primo piano il problema delle nostre colonie quando per la prima volta, come ho già ricordato, andò a Parigi e fu ammesso, pari tra pari, alla Conferenza dei «grandi». E ciò trascurò di fare anche a Londra, nel settembre scorso, come egli stesso è stato costretto ad ammettere.

E allorché si ebbe notizia che gli Alleati avevano creduto opportuno di nominare una Commissione di esperti per indagare sulle condizioni delle colonie in relazione allo spirito delle popolazioni indigene, noi avremmo dovuto protestare contro tale decisione.

Siccome tutte le Cancellerie del mondo sono piene di documenti che testimoniano quale opera di civiltà abbiamo fatto noi in tutte le terre d'Africa in cui abbiamo messo piede, avremmo dovuto pensare che quella Commissione serviva unicamente, non per interpretare i fatti, ma per falsarli, e questa nostra preoccupazione avremmo dovuto garbatamente, ma fermamente esprimere, in guisa da diffidare i «grandi» e illuminare i popoli, unica cosa che potevamo fare per creare un ambiente in cui gli errori e le ingiustizie fossero resi meno facili.

Difatti sapete bene come si sia svolto il lavoro di questa Commissione; sapete che ci sono stati notabili lusingati e notabili intimiditi, itinerari prestabiliti, e che c'è stata perfino quella che provo tanta pena a ricordare, la strage di Mogadiscio; pare, anche, che certi funzionari, che hanno delle responsabilità in quei fatti atroci, si trovano ancora al loro posto.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, Sono stati rimossi.

RUSSO PEREZ, *Piano Marshall*. E a proposito del piano Marshall (ecco la ripetizione dell'errore) si è qui discusso se, accettandolo, siamo rimasti indipendenti o abbiamo perduto una parte della nostra indipendenza. Ebbene, quale che noi scegliamo dei due corni del dilemma, la mia critica regge: perché, o è vero che abbiamo conservata intera la nostra indipendenza ed allora, poiché un paese tanto più è indipendente quanto più è forte e quanto maggiore è il suo benessere, ci sarebbe stato indispensabile conservare le nostre colonie; o è vero che abbiamo perduto l'indipendenza per entrare in qualche modo in un blocco contro l'altro blocco, e con maggior diritto e con maggior vigore, dinanzi a questa cooperazione, che potrebbe essere il principio di una nuova cobelligeranza, avremmo dovuto chiedere la contropartita delle nostre colonie.

L'onorevole Ministro degli esteri ha detto che l'unica ancora di salvezza per l'Italia, per la sicurezza, per il suo avvenire, è l'unione europea. L'onorevole Ministro degli esteri sa che io stesso, nella misura delle mie forze, ho collaborato alla realizzazione di questo ideale e che ho fatto parte dell'Esecutivo dell'associazione interparlamentare europea; ma io domando: in questa Europa, in questa associazione di nazioni — poiché egli ha sperato, ma disperando, che tutta l'Europa possa trovarsi unita in questa associazione interparlamentare — se noi non possiamo vedere che una parte dell'Europa, alla quale manca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

no la Germania e la Spagna, possiamo esser noi certi che questa parte abbia sufficiente forza per intimidire l'altra parte così da evitare una guerra?

Debbo, a questo riguardo, fare un'osservazione: non si è mai parlato della Spagna. Perché la Spagna manca dal gruppo di nazioni aderenti al piano Marshall. Mi pare che si sia levata una volta una voce dal Congresso degli Stati Uniti perchè anche la Spagna fosse inclusa nel piano di aiuti americani all'Europa, ma subito si è levato un coro di proteste, cui mi sembra si sia unita anche l'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Perez, mi permetto di ricordarle che ella svolge un ordine del giorno su di uno specifico argomento: colonie italiane. Per uscire da questo campo ben delimitato, ella avrebbe allora dovuto prendere la parola in sede di discussione generale.

PAJETTA GIAN CARLO. Ma, nelle loro speranze, la Spagna sarebbe dovuta diventare una colonia.

RUSSO PEREZ. Onorevole Presidente, l'argomento che stavo ora trattando, dell'inclusione della Spagna tra i paesi beneficiari del Piano Marshall, mi pare rientri in quel quadro generale nel quale va collocato anche il nostro problema delle colonie, tanto più se ci riferiamo alla seconda parte del mio ordine del giorno e all'avverbio «specialmente».

PRESIDENTE. Capisco, ma la prego di attenersi strettamente al tema del suo ordine del giorno.

RUSSO PEREZ. Avrei voluto intrattenermi un poco su questa questione, ma, poichè il Presidente mi ricorda forse, col suo intervento, che i venti minuti concessimi dal Regolamento stanno per finire, mi avvio rapidamente alla conclusione, rilevando che il tono un po' forte delle mie critiche non traspare dall'ordine del giorno. Desidero render noto che ciò è stato appositamente fatto perchè tutti i settori della Camera possano accettarlo.

Noi non vogliamo, in definitiva, se non una più efficace azione politica estera. Io chiedo quindi una solenne manifestazione con la quale la Camera riaffermi l'esigenza imperiosa del popolo italiano alla riammissione del suo libero lavoro nei territori africani già da noi colonizzati. E credo che sia preferibile questa formula generica a quella suggerita dall'ordine del giorno dell'onorevole Ambrosini, nella quale si parla di «mandato» cioè di una determinata e tipica forma di

affidamento, che potrebbe non essere di gradimento delle Nazioni vincitrici.

Onorevoli colleghi, io termino augurandomi che l'ordine del giorno da me proposto possa essere accettato da tutti voi e dal Governo, se volete veramente rendervi interpreti degli interessi e del sentimento unanime del popolo italiano, a cui si vuol negare il sacrosanto diritto di tornare, col suo libero lavoro, in quelle terre d'Affrica, in cui faremmo sentire, più che il peso delle nostre armi, la luce della nostra civiltà. (*Applausi all'estrema destra*).

#### Presentazione di disegni di legge.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti due disegni di legge:

«Assegnazione di un contributo straordinario di lire 46.855.000 a favore del Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma per la corresponsione di miglioramenti economici al personale»;

«Aumento dell'indennità agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per il piantonamento in luoghi di cura di detenuti provenienti da stabilimenti carcerari».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'interno della presentazione di questi due disegni di legge.

Propongo che questi disegni di legge siano inviati all'esame e all'approvazione delle Commissioni in sede legislativa, in conformità dell'articolo 11 delle aggiunte al Regolamento.

Pongo ai voti questa proposta.

(*È approvata*).

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49. (5).**

PRESIDENTE. L'onorevole Dominèdò ha facoltà di svolgere l'ordine del giorno da lui presentato, unitamente agli onorevoli Bettiol Giuseppe, Giaccherò, Calosso, Cocco Ortu:

«La Camera,

ritenuto che risponda a un supremo interesse del popolo italiano e alle stesse finalità della pace attuare una politica estera, la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

quale, consolidando l'autonomia del Paese, promuova insieme ogni forma di solidarietà internazionale;

considerato che, a tali scopi, convenga seguire le libere tendenze operanti all'interno dell'Europa verso un processo di unificazione, il quale costituisca motivo di equilibrio internazionale e strumento di pace;

fa voti acciocché il Governo, nella sua sensibilità ai problemi dell'unione europea, favorisca le iniziative atte a portare gradualmente la tendenza dal piano dei dibattiti su quello delle realizzazioni, di ordine economico sociale e politico ».

DOMINEDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampiezza che ha assunto il dibattito sullo stato di previsione del bilancio degli esteri e dopo la risposta del Ministro, il quale ha toccato in particolare il problema che costituisce l'oggetto della nostra mozione, io posso essere veramente rapido.

Nell'ordine del giorno, che sottoponiamo al voto della Camera e che ha l'onore della firma di rappresentanti eminenti di diversi partiti, noi abbiamo tentato di porre in evidenza quelli che potrebbero dirsi i risultati essenziali di questo elevato dibattito. A nostro avviso, una voce forse dominante dell'Assemblea, una nota centrale delle discussioni, sta anzitutto ad affermare in via di principio, o sia pure in via tendenziale, il bisogno di una sempre più viva difesa della autonomia del nostro Paese e, ad un tempo, coordinando due diverse ma non antitetiche esigenze, il bisogno di una sempre più profonda solidarietà, in ogni possibile forma, con gli altri popoli.

Ma, posto questo generico punto di partenza, l'ordine del giorno affronta un problema specifico; poiché ci è sembrato che, nel quadro di queste tendenze, il processo che comincia a maturare nei nostri spiriti, nel fondo della pubblica opinione, in relazione alle necessità del momento, alla tradizione e alle più alte voci che ci vengono dal passato e che rivivono nel presente, dico il processo verso una possibile unificazione europea, debba oggi essere messo a fuoco con senso di concretezza e di tempestività. Abbiamo così voluto consacrare pubblicamente dinanzi al Parlamento, dinanzi al Governo e dinanzi al Paese, il fatto che in sede responsabile si prenda atto di questa tendenza e del monito dei tempi.

L'onorevole Nenni, nel suo intervento nella discussione generale, ha sollevato di-

nanzi al Parlamento italiano due eccezioni: l'una, per cui egli vede in tutto ciò qualche cosa ancora legata al pericolo dell'utopia o al senso del sogno, come ha testualmente detto; l'altra, per cui in questo processo egli vede la maschera di qualche interesse che risponda ad esigenze diverse da quelle affermate. Ora noi dobbiamo rispondere con tutta lealtà e con tutta chiarezza. Non ci tocca l'appunto del sogno. Non c'è stata grande idea, la quale prima non sia passata per la fase del sogno. Cavour, forse ancora nel 1859, considerava un sogno l'unità d'Italia, eppure lottava tenacemente per essa. Ma l'appunto della maschera merita una replica. Poiché, e mi rifaccio alle felici parole dell'onorevole Cocco Ortu, il quale ha saputo toccare il problema insieme agli onorevoli Giaccherio e Cremaschi, se anche nel moto unificatore concorresse un interesse esterno a quello europeo, l'essenziale è tuttavia accertare se, dinanzi ai pericoli che incombono all'orizzonte, non prenda un interesse interno, nostro, europeo. E se questo interesse sussiste, come sussiste negli spiriti e nelle cose, e come è comprovato dal fatto che la divisione è decadenza e l'unione è prosperità, noi pensiamo che la storia si muova incoercibile e viva di vita propria, spezzando a un certo punto ogni involucro esterno e fittizio, come gli esempi di tutti i tempi attestano. Non mi rifaccio alle rievocazioni storiche così efficacemente prospettate dall'onorevole Cocco Ortu, il quale ha dimostrato come tutte le coalizioni europee da Filippo II a Napoleone abbiano finito per suscitare forze diverse da quelle previste. Vi è una specie di eterogeneità dei fini della storia. Se opera una realtà che monta e che sale, questa realtà a un certo momento esplose e prevale, anche se forze concorrenti possono avere contribuito a determinare l'abbrivo iniziale.

Mi permetto di ricordare due fatti, per suffragare in concreto l'assunto.

Il moto di unificazione europea, con tutte le inerenti difficoltà di ordine economico, sociale, politico, difficoltà che si dovranno affrontare con gradualismo anche a costo di ottenere delle vittorie solamente parziali, questo moto, come sappiamo, si ricollega ad alcune iniziative internazionali alle quali hanno partecipato rappresentanti di molti Paesi d'Europa, essendo stati invitati tutti i liberi Paesi europei. Orbene, non è esatto ciò che in proposito ha affermato l'onorevole Nenni. Nell'ultimo Congresso di Interlaken, è stata pronunciata la parola che dovrebbe farci passare dal piano ideologico sul piano delle realizzazio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

ni, poiché si è previsto che manifestazioni di volontà dei singoli Stati, manifestazioni di volontà degli stessi Parlamenti, possano preludere al processo di unificazione centrale, ed in ciò si sono impegnati i rappresentanti di tutte le Delegazioni presenti, composte da ogni specie di correnti politiche, esclusa la comunista, e cioè le rappresentanze di tutti i partiti democratici di ogni Paese europeo. Ora, quel moto, che ci porta sulla via delle realizzazioni incipienti o almeno le prospetta, si è affermato in due tappe. Esso non si ricollega strettamente al convegno promosso da Winston Churchill, e cioè non discende da l'Aja, quel nome cui l'onorevole Nenni pur si inchinava deferente. No: piuttosto il primo passo concreto fu compiuto a Gstaad, quando nel 1947 fu costituita l'Unione parlamentare europea.

Quindi, prima tappa: Gstaad. Orbene, io ricordo, perché fui testimone diretto di quella lotta fra gli Stati. Due correnti fondamentali si dividevano il campo: l'una, impersonata da Paul Reynaud, il quale ci parlava di uno Stato federatore dell'Ovest in contrapposizione allo Stato federatore dell'Est. Ma l'altra tendenza era per un'Europa la quale, ritrovando la propria coscienza unitaria, fosse anzitutto sé stessa nella sua perenne funzione di mediatrice di civiltà e di equilibrio fra i popoli. Io e i miei colleghi vivemmo quella lotta, e collaborammo perché il sopravvento fosse, come fu, della seconda tendenza, la quale finì per essere impersonata dal capo del socialismo belga, Georges Boy.

Seconda tappa di Interlaken: lotta fra tre tendenze. L'una intendeva ricollegare la possibile iniziativa per l'unificazione europea ad un organo specifico, il Consiglio dei sedici, operante a Parigi per la cooperazione economica internazionale secondo gli schemi del piano Marshall. L'altra voleva ricollegarsi all'iniziativa del Consiglio dei cinque, operante a Bruxelles secondo il patto del Benelux. La terza iniziativa, infine, era quella italiana, per cui il moto che potrà trasformare il sogno di ieri nella realtà di domani, dovrà nascere dal basso, dal fondo della coscienza sociale e politica, dalle dichiarazioni spontanee ed aperte di tutti i Parlamenti liberamente eletti in Europa.

La prima tesi cadde. La seconda tesi fu fortemente limitata, e basti a ciò leggere il testo delle risoluzioni adottate, poiché il Congresso si è limitato a prendere solamente in considerazione l'opportunità che i cinque di Bruxelles assumano delle iniziative per la convocazione di un'Assemblea europea, la

quale, solo a seconda degli sviluppi delle cose, potrà acquistare carattere costituente o semplicemente precostituente, cioè quasi di Costituente della Costituente; dunque si tratta della presa in considerazione di una mera eventualità e non già dell'adozione di una propria iniziativa del Congresso, mentre, in ogni modo, fu deliberato che là dove, con l'aiuto degli eventi e nella difesa della pace, una Conferenza preparatoria possa essere domani convocata, tutti gli Stati di Europa — all'infuori e al di sopra quindi dei cinque — saranno comunque invitati a parteciparvi, in posizione di perfetta parità e indipendenza. Ma v'è un terzo ed ultimo punto: insieme a questa eventualità sta la deliberazione del Congresso la quale, impegnando tutti i partecipanti, deferisce l'iniziativa per il moto unificatore del domani ai liberi Parlamenti. E poiché la questione sarà quindi portata nel libero Parlamento d'Italia in ossequio all'impegno internazionale assunto, i miei colleghi ed io abbiamo creduto di compiere un dovere, facendo questa anticipazione obiettiva, in base ai fatti e alla realtà delle cose.

Quindi noi, o signori, possiamo in coscienza respingere l'accusa di ingerenza o di manipolazione straniera, perché la nostra volontà è contro di essa, e la nostra volontà affonda le sue radici nella interpretazione della coscienza comune, la quale, nel fremito delle sue iniziative, non vuole dinanzi al pericolo degli antagonismi internazionali, se non sicurezza, pace e libertà! (*Vivi applausi al centro*).

E vi dirò ancora una parola, per concludere: che noi crediamo, crediamo fermamente in questo moto dei tempi, nonostante le avversità, le incomprensioni e le difficoltà che da ogni parte ci circondano e che noi non ci dissimuliamo. Crediamo, perché ogni processo che sia contro i nazionalismi deteriori sul piano politico, contro le autarchie economiche dei singoli Stati, costanti fonti di guerra ed effetti di guerra, ha dalla sua la storia e la vita. Crediamo, perché sentiamo che il progresso dei popoli, nonostante regressi che possono essere paurosi, è alla lunga incoercibile, e voglio qui ricordare l'immagine di un maggiore, Angelo Majorana, il quale ragguagliava il progresso ad una spirale, che può anche ritornare su sé stessa ma finisce sempre per risalire e trovarsi quindi su un gradino superiore al precedente.

Ora noi concepiamo il progresso umano proprio come affermazione del diritto che è fonte maggiore di vita sociale, del diritto stru-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

mento di giustizia, del diritto senza cui la società non esiste! È vero o non è vero che storicamente, e guardando gli eventi dall'alto e con senso panoramico, la vita associata non è se non estensione graduale del diritto, e cioè limitazione progressiva della ragion fattasi? Questa condanna morale del ricorso alla forza non preme forse sui tempi? Non è forse vero che, dal tempo della tribù, del *clan*, della *polis* della signoria e della Nazione questo processo è costante e incontestabile? Forse noi siamo per giungere all'ultima pagina del dramma, che ormai investe i continenti. E così diceva profeticamente lo stesso Proudhon: se il secolo ventesimo non vedrà l'era della federazione, il mondo ricadrà per altri mille anni nel purgatorio!

Noi crediamo pertanto, contro le leggi dell'odio e della violenza, in questa rivendicazione incompromissibile del diritto, poiché la giustizia che regge gli individui non può abbandonare i popoli. E forse, quanto più gravi e tragiche sono le pagine di sangue che l'umanità attraversa, tanto più vicina potrà balenare l'aurora del domani.

Noi invociamo con ciò il dono più alto della terra, benedetto da Dio e dagli uomini: la pace! (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ambrosini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera.

considerata l'opera svolta dall'Italia nell'interesse morale e materiale delle popolazioni dei territori africani da lei amministrati per il progresso della civiltà;

considerata l'imponenza del contributo di lavoro degli italiani in Africa in fattiva collaborazione con gli arabi e con tutte le altre popolazioni locali;

ritenuto che privare l'Italia dell'amministrazione delle sue antiche colonie costituirebbe suprema ingiustizia, nonché danno, sia per quei popoli, che per la causa della civiltà;

ritenuto che la presenza dell'Italia in Africa costituisce valido contributo al mantenimento della pace e della sicurezza collettiva;

riafferma il diritto dell'Italia a continuare a guidare le popolazioni delle antiche colonie, mediante l'« Amministrazione fiduciaria », verso l'autogoverno e la definitiva indipendenza ».

Prego l'onorevole Ministro degli affari esteri di esprimere il suo pensiero sugli ordini del giorno presentati.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Giolitti non vedo alcuna ragione che mi impedisca di accettarlo come raccomandazione. È bensì vero che egli dice: « una più efficace azione », ma siccome è umanamente sempre possibile fare qualche cosa di meglio, accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Ambrosini ha tutto il favore del Governo.

Lo stesso dicasi per l'ordine del giorno dell'onorevole Viola, che è anzi una cosa opportuna per l'America del Sud.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Russo Perez e compagni, sono dolente di trovarmi di fronte ad una difficoltà formale, perché il « considerando » del suo ordine del giorno, cioè il primo capoverso, ha tutta la mia approvazione. Ma poiché ho detto nel mio discorso che avevo la certezza, e non c'era nessuna vanità, perché pensavo anche all'opera dei funzionari, che al Ministero degli esteri non si potesse esercitare una più efficace azione quotidiana in prò dell'esercizio dei nostri mandati di quello che si è fatto, io cadrei in contraddizione se accettassi un ordine del giorno che auspichi una più efficace azione politica. Mi duole infinitamente.

RUSSO PEREZ. L'ordine del giorno Giolitti reca le stesse parole.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. No, si tratta di un'azione tecnica, che in molti piani posso benissimo ammettere si possa migliorare. Questa azione è stata nelle mani di pochi dirigenti del Ministero degli esteri: essi hanno la coscienza profonda di aver fatto il loro dovere, ed io li offenderei ammettendo non l'abbiano fatto.

L'ordine del giorno Dominedò ed altri ha la nostra più calda approvazione. Lo stesso, l'ordine del giorno Cremaschi Carlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, mantiene il suo ordine del giorno?

GIOLITTI. Esso aveva lo scopo di richiamare maggiormente l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del problema. Quindi, non chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrosini, mantiene il suo ordine del giorno?

AMBROSINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Viola, mantiene il suo ordine del giorno?

VIOLA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Dominedò, mantiene il suo ordine del giorno?

DOMINEDÒ. Lo mantengo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi, mantiene il suo ordine del giorno?

CREMASCHI CARLO. Lo mantengo.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. I concetti contenuti nell'ordine del giorno Ambrosini sono in gran parte condivisi da noi, che abbiamo rivolto la nostra critica al Governo per la sua politica estera. Dichiariamo, però, che non possiamo oggi votare questo ordine del giorno, dopo che è stato accettato proprio dal Governo che con la sua politica ha ottenuto un risultato opposto a quello da tutti auspicato, perchè ciò significherebbe dare la nostra fiducia agli uomini che non possono realizzare una politica estera soddisfacente. Per questo dichiariamo di astenerci dalla votazione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. La Commissione ritiene che i primi ordini del giorno e cioè quelli degli onorevoli Giolitti, Ambrosini, Viola, Russo Perez ed altri, Dominedò ed altri, non implicino questioni di carattere finanziario. Quindi si astiene, da questo punto di vista, dall'esprimere il proprio pensiero. L'altro ordine del giorno, cioè l'ultimo, quello degli onorevoli Cremaschi Carlo e Dominedò è diviso in due parti. Nella prima si chiede alla Camera di respingere la proposta di riduzione fatta dalla Commissione della scure, relativamente ai capitoli di bilancio riguardanti l'emigrazione.

Come ieri ho avvertito, non esiste nessun capitolo specifico di bilancio che riguardi l'emigrazione. Quindi, anche nella sua formulazione, non mi sembra del tutto esatta questa prima parte dell'ordine del giorno. In ogni modo la commissione di finanza non può accettare la prima parte, in quanto ritiene che, pur ridotte le assegnazioni a seguito dei provvedimenti della Commissione della scure, non si risolve il problema, come ieri ho detto a nome della Commissione, evitando la piccola riduzione, su un capitolo di tre milioni.

Ieri la Commissione fece voti — e pare che l'onorevole Ministro sia d'accordo — su questo punto esprimendo il parere che bisogna risolvere i problemi dell'emigrazione con appositi ed espliciti provvedimenti, i quali naturalmente risolveranno anche la parte finanziaria.

La seconda parte dell'ordine del giorno Cremaschi, fa voti perchè il Governo s'impe-

gni di proporre, attraverso opportune note di variazione, gli stanziamenti appunto a questo oggetto.

Innanzi tutto devo far notare che è sempre facoltà del Governo di operare, successivamente all'approvazione del bilancio, con note di variazione, degli aumenti agli stanziamenti già previsti nel bilancio. Quindi questa facoltà in qualsiasi momento si può esercitare.

Questa facoltà, aggiungo, è poi consentanea a quella risoluzione, che noi abbiamo ritenuto opportuna, per risolvere in modo fondamentale questo problema.

Quindi, in linea di principio, siamo pienamente favorevoli alla presentazione successiva di quella nota di variazione, cioè all'esercizio di quella facoltà, che è propria e specifica delle facoltà del Governo.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno ascoltato, l'onorevole Relatore ha trovato materia di osservazione soltanto sull'ultimo ordine del giorno, quello Cremaschi, in quanto importa variazioni di onere finanziario.

Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ambrosini ricordando che il gruppo comunista ha comunicato di astenersi da questa votazione:

La Camera,

considerata l'opera svolta nell'interesse morale e materiale delle popolazioni dei territori africani da lei amministrati per il progresso della civiltà;

considerata l'imponenza del contributo di lavoro degli italiani in Africa in fattiva collaborazione con gli arabi e con tutte le altre popolazioni locali;

ritenuto che privare l'Italia dell'amministrazione delle sue antiche colonie costituirebbe suprema ingiustizia, nonché danno, sia per quei popoli, che per la causa della civiltà;

ritenuto che la presenza dell'Italia in Africa costituisce valido contributo al mantenimento della pace e della sicurezza collettiva;

riafferma il diritto dell'Italia a continuare a guidare le popolazioni delle antiche colonie mediante l'« Amministrazione fiduciaria », verso l'autogoverno e la definitiva indipendenza ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Viola, accettato dal Governo:

« La Camera prende atto con grata soddisfazione dell'appoggio che popoli amici of-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

frono all'Italia, nelle presenti contingenze internazionali, e passa all'ordine del giorno».

(È approvato).

L'onorevole Russo Perez insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

RUSSO PEREZ. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Russo Perez e non accettato dal Governo:

La Camera dei Deputati,

riaffermando l'interesse inscindibile dell'Italia e dell'Europa al ritorno in Africa del libero lavoro italiano, fonte di benessere ed esempio di civiltà,

auspica una più efficace azione di politica estera — specialmente in difesa dei nostri interessi coloniali — e passa all'ordine del giorno.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Dominedò, accettato dal Governo:

La Camera,

ritenuto che risponda a un supremo interesse del popolo italiano e alle stesse finalità della pace attuare una politica estera, la quale, consolidando l'autonomia del Paese, promuova insieme ogni forma di solidarietà internazionale;

considerato che, a tali scopi, convenga seguire le libere tendenze operanti all'interno dell'Europa verso un processo di unificazione, il quale costituisca motivo di equilibrio internazionale e strumento di pace;

fa voti acciocché il Governo, nella sua sensibilità ai problemi dell'unione europea, favorisca le iniziative atte a portare gradualmente la tendenza dal piano dei dibattiti su quello delle realizzazioni, di ordine economico sociale e politico.

(È approvato).

CREMASCHI CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI CARLO. Poiché la Commissione ritiene di potere condividere i concetti espressi nell'ultima parte del mio ordine del giorno ed il Governo, dal suo canto, ha accolto quest'ultima parte, trasformo il mio ordine del giorno in raccomandazione al Governo.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi pare che da tutte le parti

della Camera sia stata rilevata l'insufficienza degli stanziamenti fatti in questo bilancio in materia di emigrazione. Su questo punto vi è completo accordo, così si esprimono anche la relazione scritta e quella orale della Commissione. D'altra parte, nella situazione attuale sembrava difficile modificare gli stanziamenti che sono stati già previsti, perché malgrado il desiderio di tutti di adeguare gli stanziamenti in materia di bilancio alle esigenze inderogabili dell'emigrazione italiana, si è accettato di non presentare emendamenti che immediatamente modificassero gli stanziamenti di bilancio. Poiché vi è unanimità della Camera intorno alla necessità che gli stanziamenti vengano aumentati attraverso l'azione futura, lenta, attenta e prudente del Governo, mi sembra che prendere atto attraverso un voto di questa volontà comune sia una cosa necessaria: Il Governo ne sarà confortato nella sua azione diretta ad adeguare gli stanziamenti in materia di emigrazione alle necessità imprescindibili del servizio. Mi sembra che il fatto che il Governo abbia accettato a titolo di raccomandazione questo ordine del giorno non esima la Camera dal prender posizione su questo punto. Prego pertanto la Camera di votare l'ultima parte dell'ordine del giorno Cremaschi.

PRESIDENTE. Ella costituisce un nuovissimo esempio di un membro del Governo che incoraggia la votazione di una variazione di un capitolo del bilancio la quale tende ad aumentare le spese dello Stato. Dico ciò senza voler svalutare l'importanza del problema. Al di là del fatto formale di una votazione, quando si è in presenza di un ordine del giorno che il Governo nel corso di una seduta dichiara di accettare, è evidente che l'impegno è implicito nella stessa dichiarazione. Per questo penso che l'onorevole Cremaschi Carlo non abbia rinunciato al alcunché di sostanziale, facendo prender nota dell'impegno di accettazione del Governo e rinunciando all'atto formale di una votazione.

Procediamo ora all'esame dei capitoli, avvertendo che, quando non vi siano osservazioni, basterà la semplice lettura del capitolo perché si ritenga approvato.

Si dia lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1948 al 20 giugno 1949. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Mi-*

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

nistero — Personale di ruolo — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 146.000.000.

Capitolo 2. Indennità a funzionari della carriera diplomatico-consolare preposti alla direzione di uffici o con funzioni di segretario al Ministero (art. 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862) e decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 460, (*Spese fisse*), lire 13.000.000.

Capitolo 3. Retribuzioni ed altri assegni continuativi dovuti ai sensi del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108, al personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione centrale e presso gli Uffici periferici (*Spese fisse*), lire 241.000.000.

Capitolo 4. Indennità ai membri di Consigli, Commissioni e Comitati, lire 300.000.

Capitolo 5. Acquisto di decorazioni, *per memoria*.

Capitolo 6. Ministero ed uffici dipendenti — Biblioteca, abbonamento a giornali e spesi per pubblicazioni, lire 2.000.000.

Capitolo 7. Spese per la fornitura di materiali occorrenti per la manutenzione ordinaria degli stabili e spese per lavori inerenti alla manutenzione medesima, lire 3 milioni.

Capitolo 8. Salari agli operai addetti alla manutenzione degli stabili ad uso dell'Amministrazione centrale, degli uffici dipendenti e di Villa Madama, lire 5.000.000.

Capitolo 9. Spesa per la corrispondenza postale e telegrafica — Comunicazioni telefoniche con l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 42.000.000.

Capitolo 10. Spese segrete, lire 600.000.

Capitolo 11. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*). *per memoria*.

Capitolo 12. Premio giornaliero di presenza agli impiegati ed agenti dell'Amministrazione (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 23 milioni 600 mila.

Capitolo 13. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati ed agenti dell'Amministrazione (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 16.900.000.

Capitolo 14. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale, in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 350.000.

Capitolo 15. Compensi ad estranei per l'opera da essi prestata nell'interesse dell'Amministrazione, lire 800.000.

Capitolo 16. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 1.000.000.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie, lire 1.000.000.

Capitolo 18. Spese casuali, lire 100.000.

Capitolo 19. Fitto di locali ad uso dell'Amministrazione centrale e degli Uffici periferici, lire 2.240.000.

Capitolo 20. Assegni per gli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato, lire 3.900.000.

Capitolo 21. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli uffici periferici, lire 3.750.000.

Capitolo 22. Indennità di carica e di comando — Indennità per prestazioni in seno alle Commissioni di visita ai piroscafi « in patente » dovute ai sensi dell'articolo 155 del regolamento approvato col regio decreto 10 luglio 1901, n. 375, lire 1.500.000.

Capitolo 23. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli uffici periferici, lire 1.700.000.

Capitolo 24. Spese per materiali sanitari e profilattici per i servizi tecnici degli uffici periferici, lire 500.000.

Capitolo 25. Spese per l'esercizio degli automezzi, lire 4.000.000.

*Tipografia riservata*. — Capitolo 26. Personale di ruolo — Retribuzioni e paghe (*Spese fisse*), lire 15.450.000.

Capitolo 27. Personale non di ruolo — Retribuzioni e paghe, lire 4.352.000.

Capitolo 28. Personale di ruolo e non di ruolo — Premio giornaliero di presenza (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 550.000.

Capitolo 29. Personale di ruolo e non di ruolo — Compensi per il lavoro straordinario (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 1.100.000.

Capitolo 30. Spese per l'acquisto di materiale occorrente per il funzionamento della tipografia riservata, lire 2.000.000.

*Debito vitalizio*. — Capitolo 31. Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (*Spese fisse*), lire 70.000.000.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Capitolo 32. Indennità, per una sola volta, invece di pensione, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 100.000.

*Spese di rappresentanza e di ufficio all'estero. Spese per le collettività italiane all'estero e diverse.* — Capitolo 33. Stipendi ed assegni vari continuativi al personale delle carriere diplomatica e consolare, dei commissari consolari, dei commissari tecnici per l'Oriente, dei servizi tecnici, degli uffici commerciali all'estero e dei cancellieri e degli addetti stampa all'estero (*Spese fisse*), lire 418.000.000.

Capitolo 34. Stipendi, assegni continuativi ed indennità varie a funzionari civili e militari ed assimilati a disposizione del Ministero degli affari esteri (*Spese fisse*), lire 27.100.000.

Capitolo 35. Assegni ed indennità di rappresentanza al personale all'estero (*Spese fisse*), lire 2.500.000.000.

Capitolo 36. Indennità di trasferimento e di sistemazione, viaggi di destinazione e di traslocazione, rimborso delle maggiori spese di viaggio sostenute in confronto alla tabella di cui al regio decreto 10 settembre 1914, n. 1105, agli agenti diplomatici e consolari, lire 134.000.000.

Capitolo 37. Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria (*Spese fisse*), lire 17.750.000.

Capitolo 38. Viaggi in corriera e trasporti di pieghi e casse per l'estero, lire 25.000.000.

Capitolo 39. Missioni politiche e commerciali, contributi ad istituzioni, commissioni ed uffici di carattere internazionale, lire 65 milioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pignatelli ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al capitolo 41 del bilancio, aumentare lo stanziamento da lire: 1.300.000, a lire: 58 milioni 300.000.*

*Alla nota di variazioni, apportare le seguenti modificazioni:*

*Al capitolo 39, in luogo di lire: 25 milioni, sostituire lire: 15 milioni.*

*Al capitolo 40, in luogo di lire: 15 milioni in diminuzione, sostituire lire: 20 milioni in diminuzione.*

*Al capitolo 51, in luogo di lire: 1 milione in diminuzione, sostituire lire: 3 milioni in diminuzione.*

*Al capitolo 55, in luogo di lire: 150 milioni in diminuzione, sostituire lire: 170 milioni in diminuzione.*

*Al capitolo 59, in luogo di lire: 15 milioni in diminuzione, sostituire lire: 25 milioni in diminuzione.*

*Al capitolo 60, in luogo di lire: 20 milioni in diminuzione, sostituire lire: 30 milioni in diminuzione.*

Ha facoltà di svolgerli:

**PIGNATELLI.** Io ho presentato una serie di emendamenti, i quali implicitamente vogliono proporre la conservazione ed il potenziamento dell'I. R. C. E., Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero.

Mi permetto di ricordare che per l'I. R. C. E. ho presentato due interrogazioni. L'una si riferisce alla vita di questo Istituto, la seconda, invece, riguarda confusioni di ordine giuridico e amministrativo, che sono state rilevate in questo ultimo scorcio della esistenza di esso. È evidente che la decisione della Camera su questi emendamenti farà cadere la mia prima interrogazione. Perché, se la Camera li accetterà, sarà chiara la volontà dell'Assemblea circa il mantenimento dell'I. R. C. E., se invece la Camera li respingerà, l'Assemblea esimerà con ciò il Ministro degli affari esteri dal rispondere. Quanto alla seconda interrogazione, io mi riservo di tramutarla in interpellanza, perché è necessario che luce si faccia circa alcune irregolarità amministrative verificatesi nell'I. R. C. E., al fine di stabilire se vi siano state delle scorrettezze, nella alienazione frettolosa di alcuni elementi patrimoniali di questo Istituto e nella deplorabile dispersione di alcune sue preziose attività.

L'I. R. C. E., come gli onorevoli colleghi sanno, è stato istituito 10 anni fa, allo scopo, diceva la legge istitutiva, di potenziare le relazioni culturali con l'estero, di promuovere le relazioni scientifiche, artistiche e sociali fra l'Italia e l'estero, con riferimento anche ai mezzi di diffusione della cultura. Questo Istituto è forse l'unico, credo, del regime scomparso che non ha avuto l'etichetta fascista, poiché i governanti di allora ben capirono che, per diffondere il patrimonio della nostra cultura, nessuna etichetta politica dovevano imprimere ad essa; così è stato nel passato remoto e in quello recente, negli ultimi quattro anni, cioè, dopo la liberazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Nonostante che in quest'ultimo periodo sia stato mantenuto uno stanziamento di fondi limitatissimo, rispetto ai compiti svolti, l'I. R. C. E., ha risposto perfettamente alla bisogna. Non mi soffermerò sui vantaggi che presenta il mantenimento e lo sviluppo di questo Istituto, né sulla convenienza che noi abbiamo di conservare un organismo bene attrezzato ed efficace per la diffusione della nostra cultura presso i Paesi stranieri: in questa Camera, autorevoli rappresentanti di ogni parte, a cominciare dall'onorevole Paolo Treves fino all'onorevole Ministro, hanno esaltato i frutti di sempre più intensi rapporti culturali con l'estero, frutti che si concretizzano nella nostra pacifica affermazione presso tutti i popoli stranieri, e in modo particolare, oggi l'ha detto l'onorevole Ministro, presso quell'America latina, dove «la nostra cultura è veramente una miniera d'oro».

Nel 1926 si occupò dell'I. R. C. E. una Commissione interministeriale — della quale faceva parte anche un rappresentante del Tesoro — presieduta dall'allora Ministro degli esteri, onorevole De Gasperi. Tale Commissione affermò la necessità di conservare questo Istituto, e nell'anno successivo l'onorevole De Gasperi — indirizzando al Tesoro la richiesta di uno stanziamento straordinario a favore dell'I. R. C. E. — si esprimeva in questi termini: «Inutile ripetere ancora una volta le considerazioni già svolte ed a più riprese portate a conoscenza di codesto Ministero, che hanno ispirato ad avanzare la richiesta, pur essendo perfettamente a conoscenza delle difficili condizioni del bilancio dello Stato; ma nel caso specifico, un aiuto finanziario all'I. R. C. E. non solo è indispensabile, ma presenta anche carattere di estrema urgenza. Senza di esso l'Istituto si troverebbe infatti nella più assoluta impossibilità di vivere e sarebbe costretto a chiudere entro questo mese.

«Ora, con l'attuale ordinamento del Ministero degli esteri, l'I. R. C. E. ha una funzione vitale nello svolgimento della nostra attività culturale nei riguardi dell'estero». E poi aggiungeva: «La fine dell'I. R. C. E. ci metterebbe in gravi difficoltà poiché in questo momento, in cui più viva e sentita è la ripresa dei rapporti culturali internazionali in questo settore, si tratta per noi di vera e propria necessità che ci impone di non essere del tutto assenti là dove (ed il campo è vastissimo) la nostra cultura nelle sue forme più varie può allacciare correnti di simpatie intese a completare quel lavoro che non è

sempre possibile di svolgere, nel campo politico. Prova di questo è l'interessamento sempre crescente della opinione pubblica italiana ed estera e della stampa, le quali dimostrano una nostra rapida ripresa dei rapporti culturali con l'estero, auspicando lo sviluppo sempre maggiore di questi rapporti e tali che siano all'altezza della tradizione italiana in questo campo».

So che anche l'onorevole Sforza ravvisa la opportunità, la necessità, che un istituto del genere ci sia anche perché in molti Paesi esistono, come organi esecutivi del Ministero degli esteri, istituti che si propongono appunto di diffondere la cultura dei rispettivi popoli presso gli altri popoli.

TONENGO. Cento anni fa la cultura si era sviluppata nel mondo senza sovvenzioni. Oggi è soltanto con le sovvenzioni che la cultura si sviluppa. Ma la cultura intelligente si deve sviluppare da sé. (*Commenti*).

PIGNATELLI. Ricorderò che in Francia esiste l'*Alliance Française*; in Inghilterra vi è il *British Council*; nella stessa Unione Sovietica vi è un istituto denominato S. V. O. K., che svolge una attività molto intensa.

Anche l'onorevole Sforza, dunque, ravvisa la necessità di un istituto del genere; anch'egli, infatti, in una lettera indirizzata al Ministro del tesoro, datata 16 giugno 1947, richiedendo un finanziamento straordinario per l'I. R. C. E., faceva cenno alla creazione di un altro Istituto che avrebbe assorbito le attività dell'I. R. C. E. per immettersi nel quadro dei nostri rapporti o del nostro ingresso nell'ONESCO.

Io non comprendo (mi consenta l'onorevole Ministro che esprima questa mia perplessità) non comprendo la ragione per la quale si deve distruggere un Istituto già esistente, particolarmente attrezzato allo scopo, per crearne un altro, in cui certamente andranno a trovare sbocco alcuni egoismi a fini carrieristici, mentre si potrebbero affidare all'Istituto esistente quei nuovi compiti che nel settore delle relazioni culturali sarà necessario assolvere a seguito del nostro ingresso nell'ONESCO.

TONENGO. Abbiamo rifiutato i denari per i tubercolotici e parliamo di darli per altre cose! (*Commenti*).

PIGNATELLI. Per queste ragioni io ho proposto agli onorevoli colleghi dell'Assemblea degli emendamenti al bilancio in esame: ho cercato di incidere in alcuni capitoli di spesa, perché ho ritenuto che si è apportato un aumento negli stanziamenti di bilancio del Ministero degli affari esteri a favore esclusivo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

della Direzione generale degli affari culturali con l'estero, di recente istituzione. E mi meraviglio come il Comitato della scure abbia, in questo senso, agito all'oscuro, perché non si è accorto che un'analoga istituzione vi è stata al Ministero della pubblica istruzione: quindi abbiamo in seno all'Amministrazione dello Stato due Direzioni generali che operano con gli stessi scopi e nello stesso senso, mentre io penso che, nell'uno come nell'altro Dicastero, i compiti delle due Direzioni generali potrebbero affidarsi ad una Divisione, facendo funzionare come organo esecutivo delle due Divisioni ministeriali l'Istituto per le Relazioni culturali con l'estero.

Ho inciso, dico, su alcuni capitoli di spesa che approssimativamente penso riguardino precisamente la vita di quella Direzione generale; e le somme che ho decurtato a questi capitoli le ho proposte in aumento al capitolo 41 che dice: « Contributi per il funzionamento dell'I. R. C. E. », per il quale sono state stanziati soltanto un milione e 300 mila lire pari numericamente — non per valore — allo stanziamento del 1938.

D'altro canto, non capisco neppure perché l'Istituto, essendo ancora in piedi, non debba avere uno stanziamento sufficiente per il suo funzionamento: voglio dire che, nell'ipotesi di una soppressione, l'I. R. C. E. dovrà vivere ancora altri mesi e sarebbe quindi un dovere di sincerità e di chiarezza stanziare ora una somma sufficiente alla vita di questi pochi mesi. Ricordo che, contemporaneamente allo Stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri al Parlamento è stato presentato il disegno di legge per uno stanziamento straordinario a favore dell'I. R. C. E. Avrei voluto che, al posto di quello stanziamento straordinario, ci fosse stato un uguale stanziamento nelle spese ordinarie del bilancio.

Concludo. Se la Camera riterrà che l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, per il suo passato, per le prove che ha dato, per l'attrezzatura efficiente che può ancora avere, merita di essere mantenuto, approvi integralmente gli emendamenti da me proposti. (*Approvazioni*).

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Desidererei richiamare l'attenzione della Camera e del Governo, a proposito del capitolo 39, sulla misura dello stanziamento, quale risulta anche dopo la nota di variazione che è in aumento. Mi permetto di far considerare che l'aumento a 65

milioni, per lo stesso motivo addotto a giustificazione di esso nella nota di variazione, si rivela irrisorio.

La ragione addotta infatti — quella cioè dei 35 milioni che sono stati spesi per la delegazione commerciale italiana nell'Unione sovietica — serve soltanto a dimostrare che i 30 milioni rimanenti non potranno neppure servire a far fronte all'invio di un'altra delegazione, durante l'anno finanziario, della stessa importanza di quella già inviata, il che significa escludere completamente la possibilità di inviare simili delegazioni, che hanno pure la loro importanza.

Il Governo, accettando l'ordine del giorno Cremaschi-Dominedò, si è impegnato ad un aumento anche su questo capitolo, che è espressamente citato nell'ordine del giorno stesso. Io raccomando quindi un aumento adeguato: non faccio una proposta precisa quanto alla cifra, ma richiamo l'attenzione del Governo su questo problema.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Onorevole Presidente, sul punto trattato dall'onorevole Pignatelli, debbo far notare che il capitolo 41 si riferisce al contributo per spesa ordinaria all'I. R. C. E.; si tratta quindi di una spesa, diciamo così quasi fissa, la quale rientra nella parte ordinaria del bilancio.

Se il Ministero ha determinato il contributo di carattere ordinario nella somma di lire 1.300.000, inserendo questa spesa nella parte ordinaria del bilancio, ciò non implica che non possa essere concesso, se del caso, un contributo di carattere straordinario con separato provvedimento.

Circa poi il capitolo 39, debbo far rilevare che lo stanziamento, il quale sarebbe definitivamente di 65.000.000, risulta dal conteggio fatto in via contabile dal Ministero, e cioè la differenza fra quanto già è assorbito dalla missione commerciale italiana in Russia e la precedente assegnazione di bilancio.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, quelli che si riferiscono ai capitoli 50 e 51, e cioè « spese e contributi per l'assistenza, la tutela dei connazionali all'estero »...

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, abbia la cortesia di fermarsi sui due capitoli 39 e 40.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Allora, per le ragioni da me accennate, la Commissione finanze e tesoro esprime il parere che non possano essere accettati gli emendamenti proposti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro degli affari esteri ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Io confermo la mia adesione a ciò che ha detto l'onorevole Relatore. Mi rendo conto del valore e dell'importanza psicologica soggettiva degli argomenti svolti dall'onorevole Pignatelli, ma dopo che sia l'onorevole De Gasperi, come mio predecessore agli esteri, sia io stesso, trovammo che qualche fondo doveva essere dato all'I. R. C. E., io ho fatto istituire la Direzione generale degli affari culturali. L'I. R. C. E. fu una necessità del fascismo per farsi una maschera obiettiva. Questo, purtroppo, è un passato doloroso dell'I. R. C. E. che non pesa personalmente sui suoi funzionari, ma è una realtà. Una democrazia aperta e leale come la democrazia italiana non deve vergognarsi di avere una propria Direzione generale che si occupi anche delle relazioni culturali coll'estero; e io non vedo la necessità di uno strumento anonimo per funzioni che sono essenzialmente governative.

PRESIDENTE. Onorevole Pignatelli, mantiene il suo emendamento al capitolo 39?

PIGNATELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato)*

Il capitolo 39 è così approvato.

Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 40. Congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili spese di ricevimento in Italia di sovrani e di uomini di Stato esteri, nonché di comitive straniere che vengono in Italia in visita ufficiale, lire 40.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo, oltre all'emendamento già svolto dall'onorevole Pignatelli, è stato presentato il seguente dall'onorevole Giolitti:

« Al capitolo 40, riportare lo stanziamento a 40 milioni ».

L'onorevole Giolitti ha facoltà di svolgerlo.

GIOLITTI. Non occorre svolgere questo emendamento, perché già tanti altri colleghi hanno esposto la necessità dell'aumento da me proposto. E del resto mi posso riferire alla relazione della Commissione che riconosce già inadeguato il preventivo stanziamento di 40 milioni. Mi pare che a maggior ragione si dovrebbe riconoscere insufficiente

lo stanziamento risultante dopo le note di variazione.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Effettivamente la Commissione in un primo momento ritenne la ineguatezza della somma stabilita nello stato di previsione; però, la Commissione faceva una proposta concreta: e cioè che non si risolvesse ora il problema, ma che nel bilancio futuro si distinguesse la spesa in due capitoli diversi, relativi alla diversità degli oggetti. Cioè riteneva che la spesa per i ricevimenti ai cosiddetti sovrani — anzi la Commissione parlava dei Capi di Stato — dovesse formare un capitolo a sé ed un altro capitolo dovesse riguardare le mostre, le conferenze ed altre iniziative del genere che si fanno all'estero.

Intanto è stato chiarito che per le mostre internazionali e le conferenze che si fanno in Italia vi sono i contributi non del Ministero degli esteri ma dei vari Ministeri interessati. Così quando si tratta di mostre e conferenze aventi un carattere culturale è il Ministero della pubblica istruzione che dà un contributo, e abbastanza notevole (lo abbiamo veduto anche per la Biennale di Venezia, per la quale c'è un apposito capitolo nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione). Così quando si tratta di mostre a carattere commerciale e industriale è il Ministero dell'industria e commercio che fa delle assegnazioni. Altre assegnazioni sono disposte dalla Presidenza del Consiglio.

Per queste ragioni, la Commissione di finanza è del parere che sia opportuno che il capitolo debba rimanere immutato, almeno per il momento, in questo bilancio, salvo lo sdoppiamento avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro degli esteri è dello stesso parere della Commissione?

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Pignatelli ha già svolto un suo emendamento al capitolo 40. Lo pongo in votazione.

*(Non è approvato)*.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Giolitti.

*(Non è approvato)*.

È così approvato il capitolo 40.

Si continui la lettura dei capitoli.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 41. Contributo per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (regio decreto legge 27 gennaio 1938, n. 48 convertito nella legge 19 maggio 1938, n. 917), lire 1.300.000.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Pignatelli ha proposto di aumentare lo stanziamento a 58 milioni 300.000.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto concerne l'emendamento presentato dall'onorevole Pignatelli a questo capitolo a parte alcune considerazioni da lui fatte sul lavoro utile svolto dieci anni fa dall'I. R. C. E. in regime fascista, considerazioni con le quali non possiamo essere d'accordo, noi tuttavia siamo d'accordo in questo: che lo stanziamento di 1.300.000 lire per l'I. R. C. E. è uno stanziamento praticamente inesistente, il quale non basta nemmeno per pagare lo stipendio a un funzionario. Tanto vale dire che noi aboliamo questa Direzione dei rapporti culturali con l'estero. Di ciò siamo preoccupati perché notiamo una certa qual tendenza nella direzione dei rapporti culturali con l'estero e vediamo che si sono smobilitate certe iniziative di carattere culturale nei Paesi dell'Europa orientale, eliminando così la possibilità di rapporti culturali con quella parte di Europa.

Per quanto concerne il modo con cui l'onorevole Pignatelli propone l'emendamento cioè aumentare da 1.300.000 lire a 58 milioni e 300 mila lire lo stanziamento, ma prendendo questo denaro da altri capitoli, noi non possiamo essere d'accordo perché le somme di alcuni di questi capitoli sono assolutamente indispensabili, per esempio quelle per le esigenze dei lavoratori indigenti che devono rimpatriare. Pertanto non si può incidere su questi capitoli.

La nostra opinione sarebbe di votare l'aumento da 1.300.000 a 58.300.000, come propone l'onorevole Pignatelli, senza però incidere sugli altri capitoli di bilancio e tenendo conto di una raccomandazione della Camera secondo la quale questo denaro dovrebbe servire soltanto alla diffusione della cultura italiana all'estero, al ristabilimento di quelle iniziative che avevamo nell'Europa orientale e che abbiamo soppresse, poiché — tranne, mi pare, l'Istituto di cultura italiana a Praga — il resto è stato soppresso.

Sulla base di queste considerazioni, noi saremmo favorevoli all'emendamento Pignatelli, restando però ben chiaro che voteremo purché questo emendamento non significhi la diminuzione degli altri capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Onorevole Signor Presidente, già precedentemente ho fatto notare — e prego l'onorevole Berti di notarlo anch'egli — che il capitolo 41 riguarda un'assegnazione di carattere ordinario nel bilancio: e cioè, il contributo per il funzionamento dell'I. R. C. E.

Si tratta del contributo stabilito annualmente in 1.300.000 lire nella parte ordinaria del bilancio.

Ciò non implica che non possa essere concesso allo stesso Istituto un assegno, un altro contributo in via del tutto straordinaria. Ma un contributo di carattere straordinario, che sia dato per determinate esigenze, per determinati bisogni, in presenza di circostanze speciali, non va segnato in bilancio nella parte ordinaria, in quella parte cioè di spese periodiche, di spese quasi fisse che si ripetono nella parte ordinaria.

Quindi la Commissione di finanza è d'avviso che debba essere votato il capitolo 41 secondo la sua formulazione amministrativa (e aggiungo, contabile), quale è riportata nello stato di previsione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuole esprimere il parere del Governo?

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Le osservazioni dell'onorevole Relatore sono evidenti. Esse non compromettono nessuna considerazione futura su altri campi. Mi associo all'onorevole Relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Berti, ella non ha concluso con una proposta concreta.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ho fatto soltanto una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Pignatelli, mantiene il suo emendamento?

PIGNATELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongli in votazione l'emendamento Pignatelli già svolto.

(Non è approvato)

È così approvato il capitolo 41.

Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 42. Spese per la Delegazione italiana della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo e per la partecipazione dell'Italia al-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1948

l'Unione oceanografica internazionale, lire 180.000.

Capitolo 43. Contributo italiano per il Medio ed Estremo Oriente (legge 24 febbraio 1941, n. 207), lire 510.000.

Capitolo 44. Contributi e spese per missioni politiche, scientifiche e religiose in Levante, lire 1.500.000.

Capitolo 45. Contributo del Governo italiano a favore dell'Organizzazione internazionale del lavoro, lire 39.912.500.

Capitolo 46. Contributo del Governo italiano a favore dell'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura, lire 25.000.000.

Capitolo 47. Fitto di locali ad uso di sedi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari e delle Missioni militari, navali ed aeronautiche, lire 170.000.000.

Capitolo 48. Sedi diplomatiche e consolari all'estero — Manutenzione, miglioramento ed arredamento degli stabili — Fornitura e manutenzione di mobili, di macchine da scrivere e calcolatrici e di suppellettili — Acquisto di pubblicazioni per uso esclusivo del servizio all'estero, lire 170.000.000.

Capitolo 49. Acquisto, trasporto e grandi riparazioni degli autoveicoli in servizio presso le Rappresentanze all'estero, lire 20.000.000.

Capitolo 50. Spesa nell'interesse delle collettività italiane all'estero, lire 10.000.000.

Capitolo 51. Contributi nell'interesse delle collettività italiane all'estero, lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Pignatelli ha già svolto l'emendamento al capitolo 51 tendente a portare la nota di variazione da un milione in diminuzione, a tre milioni in diminuzione.

Ai capitoli 50 e 51 l'onorevole Giolitti ha proposto di modificare nel seguente modo la nota di variazioni:

« Al capitolo 50, aumentare a 20 milioni ».

« Al capitolo 51, aumentare a 6 milioni ».

L'onorevole Giolitti ha facoltà di svolgere gli emendamenti.

GIOLITTI. Mi astengo dallo svolgerli per due motivi. Primo, perché li ho illustrati nella discussione generale; secondo, perché per quanto si riferisce ai capitoli 50 e 51 il Governo ha già accettato in linea di massima di aumentare lo stanziamento, quantunque l'aumento sia indicato in una misura più vaga ed esigua di quella da me proposta. Comunque, non insisto sulla cifra. Però, voglio richiamare l'attenzione del Governo, in relazione alla necessità dell'aumento su questi due capitoli 50 e 51, sul fatto cioè che a

questi due capitoli, che riguardano spese da effettuarsi nell'interesse delle collettività italiane all'estero, non è stato applicato l'aumento derivante dall'applicazione del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, che si riferisce all'aumento del cambio. Ora tale aumento è stato applicato automaticamente a tutte le spese che il Ministero degli esteri effettua all'estero. Qui si tratta di spese nell'interesse delle collettività italiane all'estero: capitolo 50, spese nell'interesse delle collettività italiane all'estero; capitolo 51, contributi nell'interesse delle collettività italiane all'estero. Normalmente su tutte le altre spese all'estero si ha un aumento automatico, per il semplice fatto dell'entrata in vigore di quel decreto relativo alle nuove norme in materia di cessione di valuta, nella misura di circa un terzo dello stanziamento dell'esercizio precedente. Faccio osservare che, non essendosi applicato in questi casi detto aumento, il nuovo corso del cambio viene a diminuire di più di un terzo il valore reale dello stanziamento rispetto al precedente esercizio, per cui mentre abbiamo un valore nominale che rimane presso che invariato — a prescindere dalle note di variazioni — dall'uno all'altro esercizio, il valore reale è diminuito di un terzo, per effetto della mancata applicazione del decreto legislativo citato.

Perciò, pur non insistendo sulla mia proposta di emendamento circa la cifra da me indicata come aumento da apportare su questo stanziamento, richiamo l'attenzione del Governo sulla necessità di effettuare l'aumento, che il Governo ha accettato in linea di massima, e di effettuarlo in misura adeguata anche alle esigenze derivanti dal mutato corso del cambio.

PRESIDENTE. Non esiste, dunque, una vera e propria proposta di emendamento, perché l'onorevole Giolitti ha dichiarato di limitarsi a segnalare al Governo l'opportunità di questi aumenti, riferendosi alle dichiarazioni fatte da varie parti della Camera.

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Sui capitoli 50 e 51 abbiamo parlato a lungo; ed abbiamo anche notato che le spese per la tutela e protezione dei nostri emigrati vanno comprese appunto in quei capitoli, i quali nell'esercizio precedente formavano un unico capitolo di bilancio. Ed abbiamo rilevato l'eseguità di questa assegnazione in bilancio.

Però, la Commissione di finanza ha espresso l'opinione che la complessa questione della tutela e protezione dei nostri conna-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

zioni singoli e, tanto più, la questione della tutela e della protezione, anche nel campo del lavoro, dei nostri emigrati, sia una questione così importante, che si debba affrontare e risolvere con uno speciale provvedimento legislativo, con relativa assegnazione, che abbiamo chiesto al Governo sia presentata al più presto.

Quindi, a me sembra che, ove si adotti tale soluzione la questione di carattere finanziario attualmente scompaia.

L'onorevole Giolitti, poi, per rafforzare la sua argomentazione, ha fatto rilevare che nell'assegnazione fatta nello stato di previsione non si sarebbe tenuto conto dell'aumento derivante dalle due leggi ricordate nella relazione, con cui il cambio della valuta estera viene spostato in aumento.

Devo far notare all'onorevole Giolitti, su questo punto particolarissimo, che noi ci troviamo, in questo caso, di fronte ad una assegnazione di somma globale, non già di fronte ad un capitolo di bilancio il quale contempra una spesa fissa, come per esempio gli stipendi agli impiegati, su cui hanno diretta afferenza i due aumenti dei cambi. Trattandosi di una somma globalmente stabilita, la questione rimane chiarita.

E, per quanto abbiamo detto precedentemente, per quanto ha aggiunto il Ministro, dando assicurazione che la questione dell'assistenza, protezione e tutela dei nostri emigrati verrà affrontata e risolta con specifico provvedimento, e per quanto è stato detto, ancora, in occasione dell'ordine del giorno Cremaschi, ritengo, a nome della Commissione, che non si debba aderire all'emendamento proposto, riguardante i capitoli 50 e 51.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, prendo atto delle sue dichiarazioni, non senza ricordare, che, a seguito dell'accettazione dell'ordine del giorno Cremaschi, per quanto non posto in votazione, c'è un impegno positivo di Governo; il tempo rimane impregiudicato, ma evidentemente l'accettazione di una formula, impegnativa come quella, comporta un'attuazione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, ella insiste?

GIOLITTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Giolitti non insiste, pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Pignatelli.

(Non è approvato).

I capitoli 50 e 51 sono così approvati.

Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 52. Contributo dello Stato alla « Fondazione dei figli degli italiani all'estero », lire 4.000.000.

Capitolo 53. Stipendi ed indennità ai sanitari ed ai commissari in servizio di emigrazione (*Spese fisse*), lire 4.000.000.

Capitolo 54. Assegnazione per il funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2220, convertito nella legge 6 gennaio 1928, n. 1803), lire 1.000.000.

Capitolo 55. Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale in servizio all'estero, lire 950.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che al capitolo 55 l'onorevole Pignatelli aveva proposto di portare la variazione da un milione in diminuzione a tre milioni in diminuzione.

Onorevole Pignatelli, insiste?

PIGNATELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 56. Sedi diplomatiche e consolari all'estero — Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento e piccole spese di ufficio, lire 135.000.000.

Capitolo 57. Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero, lire 200.000.000.

Capitolo 58. Spese eventuali all'estero, lire 20.000.000.

Capitolo 59. Rimpatri a nazionali indigenti — Spese di ospedale, funebri e sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero, lire 65.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Pignatelli ha già svolto l'emendamento tendente a modificare la nota di variazione nel seguente modo:

« Al capitolo 59, in luogo di lire: 15 milioni in diminuzione, sostituire: 25 milioni in diminuzione.

Onorevole Pignatelli, insiste?

PIGNATELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Giolitti ha proposto di ridurre di 20 milioni lo stanziamento del capitolo 58 e di sopprimere al capitolo 59 le note di variazioni, riportando lo stanziamento a 80 milioni.

Ha facoltà di svolgere i suoi emendamenti.

GIOLITTI. Il capitolo 59 mi dà l'occasione per rispondere al Relatore, il quale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

aveva replicato alla mia osservazione riguardante il mutato corso del cambio. Sotto questo aspetto il capitolo 59 è collegato con i capitoli 50 e 51. Infatti il capitolo 59 contempla un aumento di spese non fisse, simili a quelle contemplate nei capitoli 50 e 51. Rispetto all'esercizio precedente vi è un aumento di 50 milioni, come conseguenza e quale applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1347, come dice la nota f). Questo dimostra che la spiegazione data dall'onorevole Relatore non è valida. Si tratta infatti non di spese fisse, ma di rimpatri di nazionali indigenti, di spese di ospedale, funebri e di sussidi per l'assistenza dei connazionali all'estero. Pertanto non si tratta delle spese di personale alle quali si era riferito l'onorevole Castelli Avolio.

Se in questo caso, è stato ritenuto necessario l'adeguamento in applicazione del decreto legislativo citato, analogo adeguamento doveva essere fatto per i capitoli 50 e 51. Dico questo a puro titolo accademico, essendo già stati votati i due capitoli.

Vorrei dire qualcosa in merito al capitolo 58 (spese eventuali all'estero). La mia proposta di aumento, relativa al capitolo 59, si ricollega con quanto dirò ora sul capitolo 58. Io proponevo di riportare lo stanziamento, al capitolo 59, alla cifra primitiva di 80 milioni, non tenendo conto della nota di variazione. Per venire incontro alle necessità del bilancio, qualcosa si può ricavare magari riducendo il capitolo 58, il quale può essere alimentato mediante prelevamenti sul capitolo 60, come è detto nell'allegato a pagina 23 del bilancio. Vi è quindi la possibilità di recupero, anche se apportiamo una riduzione di 20 milioni su questo capitolo. Esso è affine al capitolo 72 (spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali). Ci troviamo di fronte ad una denominazione così formulata: spese eventuali all'estero. Si tratta di spese alle quali si possono aggiungere le spese segrete del capitolo 10, il che fa sì che in realtà abbiamo uno stanziamento complessivo, in capitoli di spese la cui gestione ed il cui impiego sono completamente rimessi alla discrezione del Ministro, che ammonta a 80 milioni e 600 mila lire. Credo che si possa tranquillamente operare la riduzione sull'uno e sull'altro capitolo di spese, il cui impiego è affidato alla discrezione del Ministro, per aumentare un capitolo così importante come il 59. Infatti esso è fondamentale per l'opera di assistenza e di tutela dei nostri emigrati all'estero, perché contempla non solo i

rimpatri di nazionali indigenti, ma anche le spese di ospedali, funebri e sussidi. Quindi, evidentemente, l'aumento è condizione essenziale perché il Governo possa esplicitare un minimo di politica concreta in questo campo.

Insisto sull'emendamento e ricollego la proposta con l'eventuale possibilità di riduzione del capitolo 58.

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHENA. Io sono d'accordo con l'onorevole Giolitti; mi pare che la riduzione proposta già, di 15 milioni, e l'onorevole Pignatelli la porterebbe a 25 milioni, sia una non buona azione verso tanti disgraziati nostri connazionali, specie per quanto riguarda le spese di spedalità, il cui costo attuale si è più che raddoppiato. Ma è possibile che questo si voglia? Riducete le spese di ricevimento, ma non riducete le spese di spedalità, quando esse hanno raggiunto alte cifre; e soprattutto nei riguardi dell'estero. Quindi, io appoggio la proposta dell'onorevole Giolitti, affinché il capitolo sia ricondotto agli 80 milioni di origine: bisogna saper ridurre e ridurre con discrezione e saggezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. L'onorevole Giolitti, se non erro, è tornato un po' indietro, perché ha parlato anche del capitolo 10, che riguarda le spese segrete, con una assegnazione di 600 mila lire, cioè, di una somma così esigua che pare a me, e alla Commissione, che non sia il caso di ritornare su questo capitolo, per ragioni di carattere formale e di carattere sostanziale. Quanto al capitolo 59, l'onorevole Giolitti, ha ritenuto di trovarmi *in commissum*, perché ha detto che anche il capitolo 59 riguardi un capitolo di spese stabilite nella loro entità complessiva. Onorevole Giolitti, ella deve aver presente che qui si tratta delle spese per il rimpatrio dei nostri connazionali, che sono dovuti rimanere negli Stati esteri durante il tempo di guerra e successivamente. E vi sono state spese come sussidi, ed altro, che noi, si noti, dobbiamo rimborsare a quelle nazioni estere che hanno preso la tutela dei nostri connazionali e a vari enti. Quindi, non v'è nessuna contraddizione: ci troviamo di fronte ad un caso analogo a quello delle spese fisse. Propongo a nome della Commissione che sia lasciato l'articolo integro, perché dal conteggio fatto, l'assegnazione in bilancio corrisponde esattamente al bisogno.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Quanto alla proposta della riduzione del capitolo 58, di cui ha parlato anche l'onorevole Giolitti, cioè « spese eventuali all'estero », lo stato di variazione recava una somma di 20 milioni, somma del tutto esigua, e che la Commissione ritiene debba rimanere nella cifra indicata dalla nota di variazione. Occorre che ci sia, in questa parte del bilancio, un capitolo che dia una certa elasticità all'azione dell'amministrazione, in modo che provvedendo ai vari servizi, che riguardano questa parte, l'amministrazione vi possa attingere per speciali circostanze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ministro degli affari esteri ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

**SFORZA, Ministro degli affari esteri.** Pur rendendomi conto del valore delle osservazioni fatte dall'onorevole Giolitti, e assicurandolo in ogni modo, di tenerle presenti, mi associo alla dichiarazione fatta dall'onorevole Relatore.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione gli emendamenti dell'onorevole Giolitti.

*(Dopo prova e controprova gli emendamenti non sono approvati).*

Sono così approvati i capitoli 58 e 59. Si continui la lettura dei capitoli.

**CORTESE, Segretario legge:**

Capitolo 60. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese gestite dai Rappresentanti all'estero, lire 50.000.000

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pignatelli aveva proposto di modificare nel seguente modo la nota di variazione: « Al capitolo 60, in luogo di lire: 20 milioni in diminuzione, sostituire lire: 30 milioni in diminuzione ».

Onorevole Pignatelli, insiste?

**PIGNATELLI.** Non insisto.

**PRESIDENTE.** Il capitolo 60 si intende così approvato.

Si continui la lettura dei capitoli.

**CORTESE, Segretario, legge:**

*Spese per le scuole italiane all'estero.* —

Capitolo 61. Competenze per il personale delle scuole e dei lettori all'estero — Contributo dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari (*Spese fisse*), lire 320.600.000

Capitolo 62. Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed importo degli interessi compresi nelle annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti e con altri Enti od Istituti autorizzati, per la

costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero, lire 7.074.000

Capitolo 63. Scuole sussidiate, lire 55.000.000

Capitolo 64. Istituti di cultura italiana all'estero, lire 40.000.000

**PRESIDENTE.** Al capitolo 64 l'onorevole Treves ha proposto di ripristinare le somme previste nel progetto di bilancio. Lo stesso emendamento ha proposto per i capitoli 66 e 70.

Ha facoltà di svolgere gli emendamenti.

**TREVES.** Onorevole Presidente, non credo di aver bisogno di svolgere questo emendamento dopo il mio intervento nella discussione generale, dopo i chiarimenti che sono stati dati da vari colleghi in sede di discussione, e sopra tutto dopo quanto ha detto questa sera l'onorevole Ministro degli esteri.

La Camera mi sembra orientata nel senso di comprendere la necessità di ripristinare le somme previste nel bilancio per i capitoli 64, 66, 70 relativi alle nostre relazioni culturali con l'estero.

Approfitto però di questa circostanza, anche tenendo conto delle ragioni che hanno mosso l'onorevole Pignatelli a spezzare una lancia in favore dell'I. R. C. E., per fare una raccomandazione al Ministro degli esteri: cioè di incorporare il personale dell'I. R. C. E., che ha lavorato in questo campo, nell'organico della nuova Direzione generale del Ministero che dovrà occuparsi dei problemi connessi alle relazioni culturali con l'estero.

**PRESIDENTE.** Anche l'onorevole Giolitti ha proposto di riportare lo stanziamento del capitolo 64 a lire 77 milioni. Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

**GIOLITTI.** Rinuncio a svolgerlo per le stesse ragioni addotte dall'onorevole Treves.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

**CASTELLI AVOLIO, Relatore.** Su questa materia, che riguarda gli scambi culturali con l'estero e le scuole italiane all'estero, ieri ci siamo diffusamente intrattenuti. La Commissione ha ritenuto che, per l'avvenire, dovendo rafforzare queste relazioni di carattere culturale con l'estero, riaprire degli istituti di cultura all'estero, sovvenzionare più largamente delle scuole, occorrerà rivedere tutta la materia. Ma in questo momento ci troviamo nella condizione particolare che il Ministero, non potendo aprire molti di questi istituti, preferisce sovvenzionare le scuole e gli istituti già esistenti; quindi la Commissione è dell'avviso che — salvo a modificare in se-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

guito il capitolo del bilancio — per il momento sia opportuno fare una raccomandazione al Governo affinché anche dal fondo messo a disposizione si traggano dei mezzi di carattere straordinario, per soddisfare a quei bisogni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il proprio parere.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Vedo con molta simpatia le osservazioni fatte dell'onorevole Treves; ma al momento, e riserbando il futuro, non posso che associarmi a ciò che ha detto il Relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i due emendamenti degli onorevoli Treves e Giolitti.

(*Non sono approvati*).

È così approvato il capitolo 64.

Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 65. Acquisto di libri e di materiali per le scuole italiane all'estero di oggetti e libri per le premiazioni, di medicinali e spese di spedizione, lire 12.500.000.

Capitolo 66. Spese generali per le scuole e per i lettori all'estero, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Giolitti ha proposto di riportare al capitolo 66 lo stanziamento a 12 milioni 500 mila lire.

Identico emendamento ha proposto l'onorevole Treves.

Onorevole Giolitti, lo mantiene?

GIOLITTI. Rinunzio a svolgerlo e lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Treves?

TREVES. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Valgono le stesse ragioni già esposte in occasione dei capitoli precedenti, trattandosi di identica materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro si rimette al parere della Commissione?

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti degli onorevoli Giolitti e Treves al capitolo 66.

(*Non sono approvati*).

Il capitolo 66 è così approvato.

Si continui la lettura dei capitoli.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Capitolo 67. Sussidi al personale delle scuole all'estero, nonché a quello cessato o alle rispettive famiglie, lire 100.000.

Capitolo 68. Contributi ad istituti di istruzione e di educazione professionale ed a quelli aventi carattere internazionale con sede in Italia, per la concessione di borse di studio a studenti stranieri, lire 20.000.000.

Capitolo 69. Spese per l'invio dei delegati italiani alle riunioni dell'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.) ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione all'Organizzazione stessa, lire 20.000.000.

Capitolo 70. Manutenzione degli stabili demaniali ad uso scolastico, lire 8.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 70 l'onorevole Giolitti ha proposto di riportare lo stanziamento a 10 milioni.

Identico emendamento ha presentato l'onorevole Treves.

Onorevole Giolitti insiste?

GIOLITTI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Treves?

TREVES. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

CASTELLI AVOLIO, *Relatore*. Onorevole Presidente, si tratta di manutenzione degli stabilimenti demaniali, quindi non nasce la questione, più importante ed urgente, della ricostruzione.

Dato ciò, si può consentire nella riduzione proposta dalla Commissione della scure.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Mi associo a quanto ha detto il Relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti Giolitti e Treves.

(*Non sono approvati*).

Il capitolo 70 è così approvato.

Si continui la lettura dei capitoli:

CORTESE, *Segretario*, legge:

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di rappresentanza e diverse*. — Capitolo 71. Contributo del Governo italiano alle spese generali della Commissione europea del Danubio — Spese della Delegazione italiana presso al Commissione stessa, *per memoria*.

Capitolo 72. Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali, lire 10.000.000.

Capitolo 73. Restituzione di somme indebitamente percepite o di depositi relativi ai servizi dell'emigrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 100.000.

Capitolo 74. Contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

di Milano (nona delle dieci rate autorizzate con la legge 17 agosto 1941, n. 956 e ultima delle tredici rate autorizzate con il regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1443, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 36 e modificato con la citata legge 17 agosto 1941, n. 956), lire 1.000.000.

Capitolo 75. Assegnazione straordinaria alla Fondazione dei figli degli italiani all'estero per il pagamento di annualità ad estinzione dei mutui contratti anteriormente al 1938, lire 234.700.

Capitolo 76. Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento del mutuo di lire 25.000.000 concesso alla Fondazione dei figli degli italiani all'estero per la liquidazione delle passività arretrate contratte anteriormente al 1° novembre 1937 (art. 10 della legge 28 giugno 1939, n. 889 — 10<sup>a</sup> delle trentacinque annualità), lire 1.636.700.

Capitolo 77. Interessi compresi nelle annualità per la estinzione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti o con altri Enti o Istituti autorizzati per la concessione di contributi nelle spese di acquisto, costruzione ed adattamento di stabili da destinare a sede delle « Case degli italiani » all'estero (art. 10 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1443, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 36), lire 337.900.

Capitolo 78. Spese per riparazioni straordinarie, dei danni agli edifici demaniali ad uso sedi diplomatiche e consolari all'estero, lire 30.000.000.

Capitolo 79. Spese per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad uso scuole e per lavori di complemento ed adattamento a stabili demaniali, lire 8.000.000.

Capitolo 80. Somma da corrispondere all'Istituto nazionale di previdenza sociale per l'ammortamento del mutuo di lire 1.250.000 concesso all'Istituto di malariologia « Ettore Marchiafava » (regio decreto-legge 7 settembre 1933, n. 1185, convertito nella legge 15 febbraio 1934, n. 288), lire 81.400.

Capitolo 81. Spese per il rimpatrio all'estero degli impiegati locali che si sono trovati in Italia per effetto delle contingenze belliche, lire 60.000.000.

Capitolo 82. Spese per il rimpatrio dall'estero e per l'assistenza ai cittadini italiani, lire 5.000.000.

Capitolo 83. Spese per la protezione degli interessi italiani all'estero, lire 20.000.000.

Capitolo 84. Somme occorrenti per la regolazione di impegni relativi, al periodo ante-

riore alla liberazione delle singole provincie, lire 920.000.

Capitolo 84-bis. Somme occorrenti per la regolazione di pagamenti effettuati su autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le sezioni di tesoreria provinciale e le prefetture, lire 11.155.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 85. Somma corrispondente alla quota parte di capitale, compresa nell'annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui concessi per l'acquisto o costruzione di locali per le scuole italiane all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42 e regolamento 2 febbraio 1905, n. 402), lire 232.400.

Capitolo 86. Quote di capitale comprese nelle annualità dovute alla Cassa depositi e prestiti o ad altri Enti o Istituti autorizzati, per l'ammortamento dei mutui concessi per la corresponsione di contributi nelle spese di acquisto, costruzione ed adattamento di stabili da destinare a sede delle « Case degli italiani » all'estero (art. 10 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1443, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 36), lire 91.100.

*Partite che si compensano nell'entrata.* — Capitolo 87. Rimborso al contabile del portafoglio dello Stato dell'importo dei pagamenti da esso anticipati per conto del Ministero degli affari esteri (art. 7 del regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319), lire 5 miliardi.

Capitolo 87-bis. Somma occorrente per fronteggiare le spese della Rappresentanza austriaca in Roma e da rimborsarsi dal Governo dell'Austria, lire 98.000.000.

*Riassunto per titoli:* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 514 milioni 240 mila.

Tipografia riservata, lire 23.452.000.

Debito vitalizio, lire 70.100.000.

Spese di rappresentanza e di ufficio all'estero; spese per le collettività italiane all'estero e diverse, lire 5.081.252.500.

Spese per le scuole italiane all'estero, lire 493.274.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 6.182.318.500.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, di rappresentanza e diverse, lire 148.465.700.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 148.465.700.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 323.500.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Partite che si compensano nell'entrata, lire 5.098.000.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 5.098.323.500.

Totale del titolo II della parte straordinaria, lire 5.246.789.200.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 11.429.107.700.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 11.429.107.700.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 6.330.784.200.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 5.098.323.500.

Totale generale, lire 11.429.107.700.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Il Governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319, sono stabiliti per l'esercizio finanziario 1948-49, come dall'elenco annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Sono autorizzate, per l'esercizio finanziario 1948-49, le seguenti spese:

1°) lire 25.000.000 quale contributo del Governo italiano a favore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura;

2°) lire 20.000.000 per l'invio di delegati italiani alle riunioni dell'Organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite (U.N.E.S.C.O.);

3°) lire 30.000.000 per riparazioni straordinarie dei danni agli edifici demaniali ad

uso di sedi diplomatiche e consolari all'estero;

4°) lire 8.000.000 per riparazioni straordinarie di danni agli edifici demaniali ad uso scuole e per lavori di complemento ed adattamento a stabili demaniali;

5°) lire 60.000.000 per il rimpatrio all'estero degli impiegati locali che si sono trovati in Italia per effetto delle contingenze belliche ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49.

### Annunzio di una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Consiglio ha presentato, unitamente all'onorevole Smith, la seguente interrogazione, con richiesta di urgenza; « Alla Presidenza del Consiglio, per conoscere quali misure siano state prese per stabilire il rispetto della legge sulla stampa, a seguito degli incidenti e delle agitazioni sviluppatesi nei quotidiani romani ».

Quale è il parere del Governo?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Risponderò in fine di seduta.

PRESIDENTE. Sta bene.

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è stato chiesto che sia rimesso alla Camera il disegno di legge riguardante l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, già in discussione dinanzi alla decima Commissione in sede legislativa, da parte degli onorevoli: Laconi, Grilli, Bernieri, Pessi, Matteucci, De Martino Francesco, Bottai, Puccetti, Mancini, Angelucci Mario, Bruno Calasso, Clocchiatti, Walter, Corona Achille, Audisio, Failla, D'Agostino, Marabini, Calandrone, Baglioni, D'Amico, Berti Giuseppe fu Angelo Miceli, Barontini Anelito, Saccenti, Cessi, Costa, Marzi, Suraci, Bianco, Serbandini,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Pirazzi Maffiola, La Torre, Stuani, Roasio, Pratolongo, Pajetta Giuliano, Amicòne, Cavallari, Montagnana, Cinciari Rodano Marisa Corbi, Amendola Pietro, Grifone, Nasi, Ducci, Ghislandi, Di Donato, Semeraro Santo, Lozza, Negri, Bettiol Francesco Giorgio, Beltrame, Dugoni, Cremaschi Olindo, Merloni, Messinetti, Guadalupi, Geraci, Gullo, Capalozza, Smith, Perrotti, Grammatico, Cotani.

Invito pertanto l'onorevole Presidente e gli onorevoli membri della Commissione a prendere atto che essi dovranno procedere all'esame del disegno di legge in via normale, preparando cioè una relazione da presentare alla Camera.

Aggiungo che, per l'evidente opportunità di dirimere al più presto le controversie sorte al riguardo, reputo opportuno di raccomandare alla Commissione la maggior possibile sollecitudine.

Al tal fine la Commissione si adunerà stasera per la nomina del Relatore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TARGETTI

**Chiusura della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).*

**Svolgimento di una interrogazione.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario Andreotti a rispondere alla interrogazione urgente presentata dagli onorevoli Consiglio e Smith al Presidente del Consiglio dei Ministri « per conoscere quali misure sono state prese per ristabilire il rispetto della legge sulla stampa a seguito degli incidenti e delle agitazioni sviluppatesi nei quotidiani romani ».

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. I colleghi, conosceranno probabilmente la situazione di fatto. Uno dei giornali romani, avendo delle controversie patrimoniali interne col corpo redazionale, ha visto l'intero corpo di redazione, con la solidarietà della Direzione del giornale stesso, astenersi dal lavoro finché non fossero state regolate le pendenze patrimoniali.

In queste condizioni il giornale non avrebbe potuto continuare la propria edizione se non sostituendo il direttore, in conformità della legge sulla stampa, la quale prescrive

che vi deve essere in ogni giornale un direttore responsabile e questi deve essere iscritto, per i quotidiani, nell'albo dei giornalisti. Ove intervenga la necessità di operare dei cambiamenti, questi devono essere naturalmente fatti nell'ambito della legge stessa e deve essere poi regolarizzata la posizione con la trascrizione presso le Procure della Repubblica.

Il giornale è invece uscito sotto una dichiarata responsabilità di « editore responsabile ». Essendo questo in contravvenzione alle leggi sulla stampa, è stato provveduto — a norma dell'articolo 21 della Costituzione — al sequestro del giornale stesso, e sarà poi da vedersi dal magistrato se rientri o meno il fatto compiuto negli estremi che la legge sulla stampa fissa nello stabilire quelle che sono contravvenzioni o addirittura quelli che sono reati contro la legge stessa.

Nella stessa giornata di oggi, poiché altri giornali erano o per una ragione o per un'altra non ancora del tutto in regola con la legge sulla stampa (questo è dipeso — non tanto a Roma come fuori — dal fatto che le Procure non si sono subito attrezzate, e quindi una certa tolleranza da parte degli organi dello Stato anche oltre i 4 mesi stabiliti dalla legge votata in sede di Costituente era più che naturale) essi sono stati richiamati alla strettissima osservanza della legge. Pertanto, domattina i giornali che uscissero non in regola con la legge sulla stampa saranno senz'altro sequestrati come quel giornale a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Consiglio.

Il Governo non può naturalmente intervenire in quelli che sono i rapporti patrimoniali interni fra redazione e amministrazione; e pertanto riguardo a quello che è stato l'ordine del giorno votato dai Comitati di redazione dei quotidiani, e per quel che si riferisce alla richiesta, che siano soddisfatte le pendenze creditorie da parte del corpo redazionale, il Governo come tale non ha la possibilità di agire coattivamente. Si tratta di aziende industriali che rientrano nella normale disciplina di tutte le altre aziende. Posso aggiungere che, data la natura di questi rapporti e dato il valore delle particolarissime circostanze che hanno portato al fatto di cui andiamo parlando, si è intervenuti in via ufficiosa presso le due parti per cercare di agevolare, per quanto è possibile, la conclusione delle pendenze. Mi auguro che questo possa essere raggiunto. Comunque, quello che avevo il dovere di dichiarare qui a nome del Governo e che credo corrisponda ad una

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

richiesta legittima delle categorie, è che la legge sulla stampa sarà rigorosamente fatta osservare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CONSIGLIO.** Mi dichiaro soddisfatto.

**Risultato della votazione segreta.**

**PRESIDENTE** comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1948-49 » (5):

Presenti e votanti . . . .	333
Maggioranza . . . . .	167
Voti favorevoli . . . .	236
Voti contrari . . . . .	97

(*La Camera approva.*)

*Hanno preso parte alla votazione:*

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Baso — Belliardi — Beltrame — Bennani — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Bima — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Castiglione — Cavallari — Cavalli — Cavinato — Ceconi — Ceravolo — Cessi — Chiaramello — Chieffi — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Clocchiatti — Cocco Ortu — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — D'Ambrosio — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci

— De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donati — Donatini — Dossetti.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Fumagalli.

Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchè — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Candido — Greco Giovanni — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Gullo. Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni.

Malvestiti — Mancini — Mannironi — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Michelini — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Monterisi — Moranino — Morelli — Moro Aldo — Moro Girolamo Lino. Nasi — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Olivero — Orlando.

Pacati — Pagliuca — Parente — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pirazzi Maffiola — Ponti — Pratolongo — Proia — Puccetti — Pucci Maria — Pugliese. Quarello.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Russo Carlo — Russo Perez.

Saccenti — Saija — Sailis — Salerno — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scoca — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spoleti — Stella — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni Armaroli — Tarozzi — Tavianini — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

*Sono in congedo:*

Arcaini — Azzi.

Bavaro — Biasutti.

Carpano Maglioli.

Fadda.

Grazia — Gui.

La Malfa — Lecciso — Leonetti — Lupis.

Micheli — Mondolfo — Mussini.

Rocchetti.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che, a quattro anni dalla liberazione, impediscono la riattivazione delle comunicazioni telefoniche di Palazzuolo, Marradi, Firenzuola, Barberino di Mugello, Vicchio e Dicomano, comunicazioni indispensabili per il commercio e per le esigenze di assistenza sanitaria e di ordine pubblico dei detti comuni, che sono, per estensione e popolazione, fra i più importanti della provincia di Firenze.

« DONATINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali la concessione dell'autolinea urbana San Pietro a Patierno-Porta Capuana (Napoli), già data alla cooperativa autotrasporti di San Pietro a Patierno in data 24 agosto 1948, è stata sospesa, ancor prima che se ne iniziasse l'esercizio, su richiesta della Società tramvie provinciali; e se è a cognizione del Governo che circa duemila abitanti del rione San Pietro a Patierno han presentato e firmato una petizione al prefetto di Napoli, per il mantenimento dell'autolinea in oggetto.

« ROBERTI, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio onorevole Tremelloni, per sapere con quali criteri viene formulato il programma a lunga scadenza che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'O.E.C.E. nel mese di ottobre a Parigi, come è stabilito dall'articolo 3 della Convenzione della cooperazione economica europea, specie per ciò che riguarda i programmi generali di produzione e di scambio di beni che ciascuna parte contraente è tenuta a presentare.

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non ancora — dopo diversi anni di inutile attesa da parte della popolazione interessata — si costruisce la fognatura nel comune di Vinchiatturo, pur dovendosi affrontare una spesa davvero irrisoria.

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quando ritiene che possa essere presentato al Parlamento il disegno di legge riguardante gli ufficiali giudiziari ed i loro commessi.

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia che col 31 di ottobre verrà sospeso il lavoro di bonifica dei terreni minati che esistono ancora, in superfici vastissime, con grave pericolo per la pubblica incolumità e con gravissimo danno per lo sviluppo agricolo: e quali criteri hanno determinato il provvedimento, con conseguente li-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

enziamento di 800 sminatori, che, dopo quattro anni di pericoloso lavoro, durante i quali le loro file hanno subito gravissime perdite, avrebbero potuto continuare la loro opera nell'interesse del Paese.

« BIAGIONI, BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali in alcuni paesi della provincia di Treviso (Monastier-San Biagio di Callalta, Roncade, ecc.) l'ammasso per contingente del frumento non sia stato applicato secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 5 settembre 1947, n. 888, ma in misura di molto superiore a quella stabilita dalla cennata disposizione (in alcuni casi, come a Monastier, del 48 per cento) e ciò con grave malcontento, specie dei piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri, i quali in molti casi non hanno potuto trattenerne neppure il frumento per le necessità familiari; perché ai presentati ricorsi non sia stato risposto da parte del Ministero; perché l'Upsea si rifiuti di dare ai sindaci dei comuni interessati i dati che essi richiedono onde valutare la esattezza della ripartizione del contingente fra i vari comuni della provincia e se non creda il Ministro di far fare una inchiesta onde esaminare se si siano verificate gravi sperequazioni nell'ambito dei comuni della provincia e le relative responsabilità.

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per regolare le disposizioni vigenti sul contingentamento di cereali, poiché la Giunta regionale siciliana, in data 25 settembre 1948, ha approvato un decreto in base al quale è consentita la libera circolazione del grano e prodotti derivati senza alcun vincolo.

« Quanto sopra in considerazione della situazione granaria dell'Isola, in rapporto al mercato nazionale ed anche in relazione all'annuncio recentemente dato dal Governo nazionale, di immettere al consumo il grano di provenienza estera attraverso il libero commercio.

« L'interrogante chiede, inoltre, il motivo della disparità di trattamento fra la Sicilia e le altre regioni d'Italia in materia di vincolo granario, in quanto in Piemonte, per attenersi ai vincoli della legge sugli ammassi, i contadini sono costretti ad acquistare il

grano in privato a prezzo superiore per far fronte alla costrizione della legge sui vincoli del grano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere perché egli, il giorno 22 agosto 1948, in occasione della inaugurazione del ponte ferroviario sul Po a Piacenza, in una intervista al giornale *Libertà* di Piacenza, pubblicata il giorno 24 successivo, si sia pronunciato decisamente contro l'opportunità della costruzione di nuove future linee ferroviarie ed in particolare di quella Piacenza-Genova, la cui realizzazione da tanti anni è auspicata, come opera non solo regionale, ma nazionale, in relazione al suo tracciato Genova-Piacenza-Brennero. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non sia opportuno e conforme ad equità riconoscere, agli effetti giuridici, l'anzianità almeno del 1° gennaio 1944 agli alunni d'ordine in prova delle stazioni, che si presentarono agli esami di concorso bandito nel 1942 ed espletato per gli esami scritti nel giugno 1943 e per gli orali — dati gli avvenimenti bellici — nel 1946. E ciò analogamente a quanto venne praticato con decreto 6 gennaio 1942, n. 27, col quale (articolo 3) venne disposto che la nomina dei vincitori del concorso riservato avrebbe avuto decorrenza dalla stessa data dalla quale sarebbe stata conferita in base al concorso originario, già bandito alla data del decreto, da bandire successivamente, modificato dal decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, che limita la portata del precedente ai soli candidati che avevano già sostenuto le prove scritte. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere in che modo, sia pure tenendo presente i rapporti di amicizia italo-austriaca, intenda tutelare il sentimento italiano offeso dalla dichiarazione fatta a Bolzano dal Ministro dell'agricoltura austriaco signor Kraus, del seguente tenore: « Per il bene di tutti è necessario giungere all'unione europea. Tuttavia il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1948

trattato di pace ha dolorosamente diviso con la frontiera al Brennero il Nord dal Sud; ma un giorno questa ingiustizia sarà riparata ».

« LEONE-MARCHESANO ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**GEUNA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GEUNA.** Vorrei sapere se l'onorevole Ministro della difesa potrebbe rispondere con urgenza alla mia interrogazione riguardante la notizia diffusa circa il trasferimento dell'ex scuola di guerra, ora Istituto superiore per gli studi militari, da Torino a Roma.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa, ha facoltà di dichiarare quando il Governo intenda rispondere.

**MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Governo risponderà la settimana prossima, mercoledì.

**La seduta termina alle 19,55**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 11:*

*Discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (9).

*Alle ore 16,30:*

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (9).

3. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (8).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (7).

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
**Dott. ALBERTO GIUGANINO**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI